

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALPINO: Sull'Ente risi. (11383)	5617	COLITTO: Rete fognante ed edificio comunale in San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso). (12634, 12636)	5629
ALPINO: Provvidenze nel mantovano per straripamento del Secchia. (11737) . .	5618	COLITTO: Posto telefonico in Mennella di Filignano (Campobasso). (12712) . . .	5629
AMICONI: Sistemazione statale n. 157, della valle del Biferno. (12043)	5619	COLITTO: Rete idrica in Montenero Valcocchiara (Campobasso). (13046) . . .	5630
ARMAROLI: Ridimensionamento norme disciplinanti l'attività dei periti industriali. (12628)	5619	COLITTO: Edificio scolastico in Busso (Campobasso). (13048)	5630
AUDISIO: Provvidenze in Limone Piemonte (Cuneo) per maltempo. (12185)	5620	COLITTO: Riparazione strade interne in Termoli (Campobasso). (13053)	5630
AVOLIO: Provvidenze nel napoletano per maltempo. (12736)	5621	COLITTO: Movimenti franosi in Rotello (Campobasso). (13055)	5630
AVOLIO: Sistemazione idrologica della Campania. (12737)	5622	COLITTO: Rete idrica in Ururi (Campobasso). (13155)	5630
BALLARDINI: Eliminazione di un passaggio a livello in Bolzano. (12968)	5622	CONCAS: Carta di libera circolazione ferroviaria agli ex appartenenti alla camera dei fasci ed agli accademici di Italia. (13116)	5630
BARONTINI: Sistemazione della statale Aurelia in località Termo-La Spezia. (12235)	5623	CONTE: Sul trasferimento del direttore provinciale delle poste e telegrafi di Foggia. (1276)	5631
BARTOLE: Sul prezzo al consumo del solfato di rame. (12396)	5623	CRUCIANI: Sistemazione statale Tiberina nel tratto Sangemini-Narni. (12852) . .	5631
BERLINGUER: Potenziamento del porto di Cagliari. (12639)	5624	CRUCIANI: Deviazione per Trevi (Perugia) della statale Flaminia. (13112) . . .	5632
BIGI: Provvedimenti nel parmense per maltempo. (11936)	5624	CRUCIANI: Funzionalità dei bar delle stazioni ferroviarie di Terni e Spoleto. (13113)	5632
BUSETTO: Presunto caso di intossicazione nelle carceri di Padova. (9737) . . .	5625	DANTE: Palazzo postale in Mistretta (Messina). (11885)	5632
BUZZI: Provvedimenti nel parmense per maltempo. (11813)	5625	DANTE: Passerella sul torrente Zaera in Camaro Inferiore (Messina). (12483) .	5632
BUZZI: Sulla soppressione di alcune fermate ferroviarie in Fidenza (Parma). (13132)	5626	DE MICHELI VITTURI: Contributo statale per spese ammasso bozzoli. (12546) . .	5633
CAMANGI: Provvidenze agli agricoltori di Cisterna (Latina) danneggiati dal maltempo. (12198)	5626	DE PASQUALE: Ventilata soppressione del servizio conduttori e assistenti nelle navi-traghetto dello stretto di Messina. (13115)	5633
CASTAGNO: Provvidenze in alcuni comuni del torinese per maltempo. (12209) . .	5627	FERIOLI: Provvidenze nel mantovano per straripamento del Secchia. (11853) . .	5633
CHIAROLANZA: Provvidenze agli agricoltori di Pollena Trocchia (Napoli). (12031)	5628	FERIOLI: Provincializzazione di alcune strade del piacentino. (12853)	5633
COLASANTO: Sistemazione idrologica della Campania. (12007)	5628		
COLITTO: Edificio comunale in Mafalda (Campobasso). (12482)	5629		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

	PAG.		PAG.
FIUMANÒ: Sulle opere pubbliche eseguite in Ardore Superiore (Reggio Calabria). (12233)	5634	PEZZINO: Competenza per lavoro straordinario e trasferte al personale della M. C. T. C. di Catania. (12958)	5646
GOMEZ D'AYALA: Provvidenze nelle province di Napoli e Caserta per maltempo. (11948, 11949, 11951)	5635	PINNA: Costruzione strada Oniferi (Nuoro) Abbasanta (Cagliari). (12747)	5646
GOMEZ D'AYALA: Sistemazione idrologica della Campania. (11950)	5635	POLANO: Distribuzione di pasta da parte di cooperative di Siligo (Sassari). (12028)	5646
GRILLI ANTONIO: Norme sui limiti delle costanti chimico-fisiche degli oli d'oliva. (12761)	5635	POLANO: Agevolazioni ferroviarie ai dipendenti da enti locali. (12927)	5647
GULLO: Fondi stanziati dall'Opera Sila per pubblicità giornalistiche. (12709)	5635	PRETI: Sull'accordo per l'acceleramento del M. E. C. (12131)	5647
ISGRÒ: Potenziamento del porto di Cagliari. (12732)	5636	PREZIOSI COSTANTINO: Lavori sulla statale 88, presso Avellino. (12284)	5650
ISGRÒ: Costruzione strada Oniferi (Nuoro) Abbasanta (Cagliari). (12915)	5636	PUCCI ERNESTO: Agevolazioni creditizie agli agricoltori danneggiati dal maltempo. (12867)	5651
LAJOLO: Agevolazioni ai coltivatori diretti nell'ammasso volontario di grano. (12834)	5637	RICCIO: Provvidenze agricoltori delle province di Caserta danneggiati dal maltempo. (12446)	5651
LUCIFREDI: Sulla costruenda diga nella Valle Argentina (Imperia). (12364) . .	5637	RICCIO: Rete idrica in Piana di Caiazzo (Caserta). (12571)	5652
MAGLIETTA: Contro la costruzione di una strada in Napoli. (12395)	5638	RICCIO: Costruzione di una strada in San Giorgio a Cremano (Napoli). (12971) . .	5652
MAGLIETTA: Sul prezzo del servizio di aliscafo tra Napoli e Capri. (12890) .	5639	RICCIO: Sistemazione idrologica della Campania. (12972)	5652
MAGNO: Sulla sospensione dell'approvvigionamento idrico nel Gargano (Foggia). (12838)	5639	RICCIO: Opere di difesa a mare in Ischia (Napoli). (12979)	5652
MANCINI: Sull'ufficio postale di Caulonia (Foggia). (12723)	5639	ROBERTI: Sistemazione idrologica della Campania. (11851, 11854)	5652
MATTARELLI: Provvidenze nel forlivese per maltempo. (11817, 11818)	5640	ROBERTI: Sulla navigazione interna nei laghi della Brianza. (12237)	5653
MATTARELLI: Sulle case economiche costruite nel forlivese. (12785)	5640	ROMEO: Opere di bonifica nella Fossa Premurgiana. (11614, 11984)	5653
MICELI: Costruzione strada Gerocarne-Ariola (Catanzaro). (12777)	5641	SCALIA: Potenziamento della direzione poste e telegrafi di Messina. (4087) . .	5654
MISEFARI: Edificio postale in Polistena (Reggio Calabria). (11486)	5641	SILVESTRI: Condizioni igienico-abitative di un quartiere di Frosinone. (12791) .	5654
MISEFARI: Opere pubbliche in Motticella (Reggio Calabria). (11591)	5642	SINESIO: Variante alla statale n. 115 in Porto Empedocle (Agrigento). (12994)	5655
MISEFARI: Consolidamento abitato di Scilla (Reggio Calabria). (12165)	5643	SPADAZZI: Potenziamento navigazione interna. (11977)	5655
MISEFARI: Per l'assunzione nell'Amministrazione postale di Calabretta Giuseppe, Mauro Santo, e Calderone Benedetto. (12434)	5644	SPADAZZI: Dragaggio porto di Fiumicino (Roma). (13065)	5656
NAPOLITANO GIORGIO: Condizioni igienico-abitative di San Carlo di Sessa Aurunca (Caserta). (12678)	5644	SULOTTO: Provvidenze nel torinese per maltempo. (12202)	5656
NICOLETTO: Su di un ponte troppo stretto sull'autostrada Brescia-Verona. (12461)	5645	TANTALO: Provvidenze agli agricoltori della Lucania danneggiati dal maltempo. (12306)	5656
PAOLUCCI: Sul prezzo al consumo del solfato di rame. (12488)	5645	TOGNONI: Provvidenze agli agricoltori del grossetano danneggiati dal maltempo. (11926)	5657
PAOLUCCI: Su di un telegramma del sottosegretario Gaspari ad alcuni vincitori di un concorso nell'amministrazione postale. (13015)	5645	TROMBETTA: Su di un'area destinata alla costruzione di una chiesa in La Spezia. (10031)	5658
PELLEGRINO: Sull'assegnazione di alloggi popolari in Trapani. (12592)	5646	VACCHETTA: Sull'abolizione della denominazione « C. R. A. L. » ai circoli ricreativi. (6629)	5658
		VENTURINI: Sul riscatto degli alloggi I. A. C. P. in Formia (Latina). (12120) . .	5659

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

ALPINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga di dare finalmente corso alla democratica riforma dello statuto e al ripristino dell'ordinaria amministrazione dell'Ente nazionale risi, ponendo fine a un regime commissariale in atto dal 1943 e realizzando una aderente e responsabile gestione basata sulla partecipazione delle categorie produttrici, secondo ripetuti affidamenti dati anche all'interrogante, con l'accettazione da parte del ministro di un conforme ordine del giorno in seduta 24 settembre 1958 alla Camera.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se e quali iniziative si intendano prendere per attuare una sostanziale riduzione dell'attuale elevatissimo « diritto di contratto », il quale, a prescindere dalle occorrenze dell'esportazione, risulta sproporzionato alle esigenze di una razionale economica gestione dell'Ente risi (specie in rapporto alla limitata quantità di prodotto effettivamente ritirato e immagazzinato) e incide gravosamente sul ricavo dei produttori e sui prezzi di vendita all'interno, ostacolando l'auspicata espansione del consumo del riso. (11383).

RISPOSTA. — Per dare all'Ente nazionale risi una amministrazione democratica è stato già approntato uno schema di statuto, che mira a conferire all'ente stesso forma e contenuto di organo rappresentativo delle categorie interessate alla produzione, alla lavorazione e alla distribuzione del riso. Tale schema di statuto è attualmente all'esame dei ministeri interessati, dovendo le norme, per la natura pubblicistica dell'Ente nazionale risi, essere conformi a quelle previste per gli enti di tale natura ed essere, inoltre, articolate in modo da consentire le più ampie possibilità di controllo da parte del Parlamento e dell'amministrazione dello Stato.

In merito alla misura del « diritto di contratto » occorre preliminarmente distinguere fra diritto di contratto vero e proprio, che ammonta a 200 lire, differenza fra prezzo di acquisto del risone e prezzo di cessione all'industria, che è di complessive 1.070 lire comprese le 200 lire del diritto di contratto.

In realtà, le 1.070 lire rappresentano solo il 17,8 per cento del prezzo di acquisto riferito a risone comune, percentuale che si riduce al 16 per cento circa se si considera che i risi fini vengono acquistati a prezzo più elevato (prezzo medio 6.000-6.700 lire al quintale). Con tale somma occorre provvedere, oltre alle spese generali di funzionamento dell'ente, agli oneri di gestione dell'ammasso,

fra i quali quelli di finanziamento, che diventano particolarmente gravosi quando, per i riporti da un'annata all'altra, si prolunga la giacenza del prodotto in magazzino. Con la somma stessa si deve provvedere anche ai rimborsi agli esportatori su circa un terzo della produzione commercializzata per colmare la differenza fra quotazioni interne e quotazioni dei mercati internazionali, sui quali occorre fronteggiare la concorrenza esercitata dal riso proveniente da paesi che, come l'Egitto, vendono a prezzi molto più bassi dei nostri a causa del basso costo della mano d'opera.

Non è esatto, poi, che le quantità di risone effettivamente ritirate siano limitate, in quanto, per le singole annate, sono state conferite a magazzino le seguenti quantità di prodotto: 5.049.633 quintali nel 1954-55; 4.710.636 quintali nel 1955-56; 4.105.185 quintali nel 1956-57; 4.573.702 quintali nel 1957-58.

Per quanto riguarda l'ultima annata 1958-1959, basti considerare che, al 15 settembre 1959, erano giacenti nei magazzini di ammasso oltre un milione di quintali di risi fini e semi-fini.

Si deve, infine, escludere che la differenza fra prezzo di conferimento e prezzo di cessione incida sul « ricavo dei produttori ». Sol tanto in virtù del sistema in atto, ai risicoltori viene garantito l'integrale collocamento del prodotto e viene corrisposto un prezzo di difesa (lire 6.000 per prodotto comune) sensibilmente superiore a quello che si potrebbe conseguire in regime di libero mercato. Va ricordato, poi, che, in regime di libero mercato, i risicoltori dovrebbero affrontare le eventuali flessioni delle quotazioni del riso, la cui produzione è superiore al consumo interno e deve per un terzo essere collocata all'estero, e dovrebbero inoltre affrontare i rischi inerenti al collocamento (invenduto, mancato pagamento, ecc.) e gli oneri relativi alla conservazione del prodotto.

A questo proposito, gioverà far presente che proprio quest'anno si è registrata, come si è già detto, una giacenza invenduta di oltre un milione di quintali, senza che nessun danno od onere ricadesse sui risicoltori, ai quali il prodotto è stato integralmente pagato dall'ente risi, che ha anche provveduto a ritirarlo nei propri magazzini.

Non può neppure essere condivisa l'opinione che la differenza fra prezzo di conferimento e prezzo di cessione ostacoli l'espansione del consumo interno del riso. Infatti, le quotazioni del prodotto si sono mantenute stabili e accessibili alla gran massa dei consumatori, senza che nel consumo venissero

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

registrate contrazioni, così come avviene per gli altri alimenti amidacei, quale il pane, le patate, il mais, ecc. Questo apprezzabile e confortante risultato è dovuto alla propaganda svolta dall'Ente risi ed alle norme contenute nella legge 18 marzo 1958, n. 325, contro eventuali frodi in materia di prezzo e di qualità.

Il Ministro: RUMOR.

ALPINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere per ovviare al grave disagio dei conduttori e proprietari agricoli nei comuni di Moglia e San Benedetto Po (Mantova), a causa degli allagamenti seguiti alla rottura degli argini, non a sufficienza mantenuti e rafforzati, del fiume Secchia.

L'interrogante fa presente che la superficie allagata è di circa ettari 4 mila, su terreni di intenso sfruttamento produttivo; che, data la stagione, i danni ai frutti pendenti sono praticamente irreparabili; che si tratta di zona le cui risorse sono quasi esclusivamente agricole e che pertanto abbisogna di rapidi interventi pubblici, a mezzo di opere dirette e di contributi ai danneggiati. (11737).

RISPOSTA. — Come è noto, il dipendente ispettorato agrario di Mantova, competente per territorio, in stretto collegamento con la prefettura, con le amministrazioni provinciale e comunale, con il consorzio agrario e il consorzio di bonifica mantovano-reggiano, nonché con gli altri organi governativi periferici, è sollecitamente intervenuto a favore delle popolazioni rurali della provincia danneggiate dalle calamità segnalate, prestando ad esse ogni possibile assistenza, sia per sovvenire alle immediate necessità alimentari delle popolazioni medesime e per assicurare il ricovero e l'alimentazione del bestiame, sia per individuare i successivi interventi atti ad agevolare il ripristino della sistemazione e della coltivabilità dei terreni e la ripresa della conduzione aziendale, nonché la riparazione delle opere pubbliche di bonifica danneggiate.

Questo Ministero, a seguito delle segnalazioni e proposte del predetto ispettorato agrario, ha autorizzato l'ispettorato medesimo ad utilizzare, per l'acquisto di mangimi da distribuire gratuitamente tra gli allevatori danneggiati, la somma di 10 milioni di lire ricavata dalla cessione all'ammasso volontario di una equivalente quantità di grano a suo tempo assegnata in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121; ha altresì assegnato

all'ispettorato le somme di 780 mila lire, per l'acquisto e la distribuzione gratuita di sementi selezionate di mais ibridi, e di 20 milioni di lire, per la concessione di contributi nella spesa per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, a termini del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215.

Inoltre, questo Ministero, a seguito di prime segnalazioni sui danni alle opere pubbliche di bonifica nel territorio della provincia, ha disposto un'assegnazione di 10 milioni di lire a favore del consorzio di bonifica mantovano-reggiano per il ripristino dei canali collettori e ripristini vari. Lo stesso consorzio sta poi predisponendo un progetto, dell'importo di circa 20 milioni di lire, che trasmetterà quanto prima a questo Ministero per il finanziamento.

A parte questi interventi di carattere immediato si ricorda che il Governo ha già presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge, predisposto da questo Ministero d'intesa con le altre amministrazioni interessate, che prevede tra l'altro, a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni verificatesi dopo il settembre del 1958, nelle zone da determinarsi con atto amministrativo, l'assunzione, a carico dello Stato, della spesa per opere di bonifica e di sistemazione idraulico-agraria, nonché la concessione di contributi nella spesa per il ripristino delle opere fondiarie danneggiate e per lo sgombero dei terreni dai materiali di alluvione.

Il disegno di legge prevede anche la concessione di contributi o di prestiti a tasso di favore per la ricostituzione dei capitali di conduzione, nonché la ratizzazione, in cinque anni, con il concorso dello Stato negli interessi, del pagamento dei debiti contratti per l'esercizio agrario.

Per le zone colpite è pure prevista la possibilità della concessione di sensibili provvidenze fiscali e contributive.

Si comunica, infine, che il territorio dei comuni di Moglia e San Benedetto Po è compreso tra le zone nelle quali, con decreto interministeriale in corso, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, effettuate con le aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi durante il 1° semestre del 1960.

Il Ministro: RUMOR.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

AMICONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale decisione sia stata presa dagli organi tecnici (in particolare dall'« Anas ») per rendere finalmente transitabile la statale n. 157, dal chilometro 14 (bivio di Castellino sul Biferno) fino all'innesto con la statale adriatica (nei pressi di Montenero di Bisaccia).

Si fa presente che lungo questa tratta vi sono numerosi movimenti franosi, di cui in particolare tre di rilevante entità — e tali da sconvolgere per alcune centinaia di metri il fondo stradale — e precisamente al chilometro 19 e al chilometro 29. (12043).

RISPOSTA. — La statale n. 157, della Valle del Biferno, dopo la sua classifica a statale, è stata oggetto di assidue cure da parte del compartimento della viabilità di Napoli.

Infatti, lungo il suo percorso sono state eseguite numerose e costose opere di risanamento e di sistemazione delle zone franose e rimosse sinora oltre 60 frane.

Attualmente sono in corso nuovi lavori di drenaggio nei pressi del chilometro 16 (in agro di Petrella Tifernina) per evitare frequenti smottamenti, e di consolidamento del corpo stradale nei pressi del chilometro 21 (a circa 2 chilometri da Lucito), ove un movimento franoso ha provocato profonde deformazioni lungo circa 150 metri di strada.

Anche nei pressi del chilometro 31 — ove l'erosione delle acque di un affluente del Biferno (che scorre parallelamente alla statale) e la presenza di notevole quantità di acqua sotterranea scorrenti a breve profondità, hanno provocato un imponente movimento franoso travolgendo oltre 100 metri del corpo stradale — sono stati eseguiti imponenti lavori che hanno consentito in pochi giorni di ripristinare il transito in tale località. Per la definitiva sistemazione della zona occorrerà eseguire opere che in parte non interessano direttamente il corpo stradale, ma il detto affluente e a tal fine è allo studio un apposito progetto.

Per quanto riguarda, poi, il movimento franoso verificatosi alla progressiva al chilometro 73+250 fra Mafalda e il bivio di Montenero, il detto compartimento della viabilità di Napoli ha disposto a suo tempo l'immediato inizio dei lavori occorrenti per il ripristino del transito.

È stato, pertanto, necessario istradare il traffico degli automezzi leggeri lungo una deviazione provvisoria, mentre si sta procedendo alla costruzione di una variante della lun-

ghezza di circa 400 metri che consentirà anche il transito degli automezzi pesanti.

Il Ministro: TOGNI.

ARMAROLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1°) se ritengano che nella interpretazione del comma *b)* dell'articolo 16 del regio decreto-legge 11 febbraio 1929, n. 275, che disciplina l'attività professionale dei periti industriali edili, si debba tener conto dell'enorme progresso avuto dalla tecnica edilizia a partire dall'anno 1929, si da adeguare automaticamente le competenze professionali dei periti edili a tale evoluzione veramente eccezionale negli ultimi 30 anni: è ovvio che oggi, dato il generalizzarsi dell'uso di elementi costruttivi in cemento armato, non si può che considerare modesta una casa di semplice struttura e di limitate dimensioni, con elementi costruttivi in cemento armato di limitata importanza e di semplice calcolo (architravi, solai, ecc.);

2°) se ritengano che nell'applicazione della norma di cui sopra si debba considerare la legge 12 marzo 1957, n. 146, che approva la tariffa professionale dei periti industriali, quale interpretazione, al momento della sua approvazione, del citato comma *b)* dell'articolo 16 del regio decreto 11 febbraio 1929, numero 275: non è possibile, infatti, che il legislatore abbia stabilito degli onorari per prestazioni che i periti industriali non possono effettuare, mentre è immaginabile che nel classificare le prestazioni che il perito industriale edile può effettuare, determinando per ognuna di esse l'importo dell'onorario, il legislatore abbia necessariamente valutato, con riguardo ai tempi, al progresso tecnico e alla naturale espansione delle competenze professionali che tale progresso comporta, il criterio di modesta costruzione contenuta nell'accennata legge n. 275;

3°) perché ritengono, in base alla risposta data all'interrogazione n. 11685, che la dizione « organismi costruttivi semplici in metallo e in gettato di conglomerato e ferro » di cui alla classe prima dell'articolo 19 della citata legge 12 marzo 1957, n. 146, esclude il conglomerato cementizio, che è invece l'unico conglomerato impiegato nelle costruzioni unitamente al ferro per la realizzazione di strutture portanti, in base alle caratteristiche tecnologiche e fisiche dei due materiali e secondo le prescrizioni dei regi decreti (capo II e III) del 16 novembre 1939, nn. 2228 e 2229;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

4°) se ritengano che nelle costruzioni progettate e dirette da periti edili l'impiego di elementi costruttivi in cemento armato in semplice calcolo e di modesta importanza (architravi, solai, sbalzi per balcone, ecc.), possa interessare l'incolumità delle persone più di quanto interesserebbero tale incolumità analoghe strutture realizzate senza l'ausilio del cemento armato, e cioè con sistemi costruttivi attualmente abbandonati per l'impiego dei quali non sono mai state poste limitazioni ai periti edili al di fuori di quanto prescritto dal regolamento professionale.

Sarebbe assurdo ritenere che l'evolversi della tecnica metta al bando la professione dei periti industriali edili, richiedendo l'intervento di un ingegnere e architetto per l'uso di elementi costruttivi semplici in cemento armato, inseriti in una modesta costruzione quando l'odierno sviluppo della edilizia ne ha generalizzato l'uso anche nelle costruzioni ad un piano e quando fino ad ora tali elementi costruttivi sono stati impiegati lodevolmente dai periti edili e senza inconvenienti di sorta per l'incolumità delle persone. Risulta evidente, in base all'articolo 27 della legge 12 marzo 1957, n. 146, che i periti edili ricorrono all'opera e al consiglio degli ingegneri o architetti nel caso di impiego nelle costruzioni di ossature o strutture complesse in cemento armato. (12628).

RISPOSTA. — Si conferma, anzitutto, quanto venne comunicato in data 31 maggio 1960, in risposta all'interrogazione n. 11685, vertente sullo stesso argomento.

Per quanto si riferisce alla interrogazione cui si risponde, si fa presente che, a parere di questo Ministero il regio decreto-legge 11 febbraio 1929, n. 275, disciplina l'attività professionale dei periti edili, mentre il regio decreto 16 novembre 1939, n. 2229, stabilisce che ogni opera di conglomerato cementizio o armato, la cui stabilità possa comunque interessare l'incolumità delle persone, deve essere costruita in base ad un progetto esecutivo firmato da un ingegnere ovvero da un architetto.

Non sembra, pertanto, possibile che si consenta l'uso di elementi costruttivi in cemento armato a categoria di professionisti non contemplati dal citato regio decreto all'infuori dei casi in cui non sia in giuoco l'incolumità delle persone.

Per quanto si riferisce ai punti 2° e 3° dell'interrogazione, si ripete che anche le categorie di professionisti diverse da quelle degli ingegneri e degli architetti possono progettare,

nei limiti degli ordinamenti scolastici e professionali vigenti, opere in conglomerato cementizio semplice od armato, purché la loro stabilità non interessi l'incolumità delle persone.

In merito al punto 4°, infine, si ritiene che il regio decreto n. 2229, che attualmente limita la competenza professionale per le opere in conglomerato cementizio, sia stato ispirato dall'estrema necessità che, di norma, le dette opere vengano dimensionate in base a calcoli complessi per la natura stessa delle sollecitazioni, che si verificano in esse. Le strutture in muratura ordinaria e quelle di solidi omogenei sono soggette invece a sollecitazioni e calcoli di regola molto più semplici. Si fa presente, infine, che un nuovo regolamento delle professioni tecniche è attualmente allo studio presso il competente Ministero di grazia e giustizia.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

AUDISIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano disposti a provvedere con adeguati sgravi fiscali per l'annata in corso e con la concessione di foraggio, patate e grano gratuiti a quelle famiglie di coltivatori diretti, residenti nel comune di Limone Piemonte (Cuneo), che lamentano gravi danni a causa del maltempo.

A Limone Piemonte vi fu una abbondante nevicata il 17-18 aprile 1960. La successiva caduta di grosse slavine, il cui scioglimento non potrà avere fine prima del prossimo luglio, impedirà di fatto a molti coltivatori diretti di poter usufruire quest'anno del terreno per le coltivazioni di grano, patate e foraggiere; cioè verrà a mancare totalmente la produzione, unica fonte di redditi per quei poveri contadini montanari. Particolarmente grave è la situazione dei più indigenti, quali: Sebastiano Toselli fu Maurizio, Battista Toselli fu Battista di Tetto Cavalin, Vallone Sant'Anna, nonché di Bertrand Giacomo fu Tommaso di Tetto Erè e di tutti gli altri residenti come quest'ultimo in Vallone San Giovanni.

Sui terreni dei contadini sopra citati la neve supera ancora oggi gli 8-10 metri di altezza.

L'interrogante ritiene che anche per motivi di solidarietà umana sia opportuno un intervento, che mitighi la gravità del disagio economico in cui versano quelle povere famiglie. (12185).

RISPOSTA. — Premesso che nella Val Vermentagna la neve non è un fenomeno eccezionale, ma comune e abituale, si fa presente

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

che, secondo quanto ha riferito il dipendente ispettorato agrario di Cuneo, competente per territorio, i danni alle colture per le nevicate del 1960 non sono della gravità segnalata.

Infatti, i danni ai seminativi, costituiti da grano marzuolo per appena 14 ettari, da patate per 19 ettari, e da segale, la cui coltura si è notevolmente ridotta in questi ultimi anni, non incidono apprezzabilmente sul reddito delle singole aziende rurali, ad economia fondata in prevalenza assoluta sul prato, sul pascolo permanente e sul bestiame.

Lo stesso ispettorato ha assicurato che nei prati e nei pascoli permanenti non verranno a mancare né il maggengo né il pascolo e che da una visita effettuata il 9 giugno 1960 a Limoneto e nel Vallone San Giovanni è risultato che la produzione è veramente abbondante, nessun terreno è rimasto incolto e le colture erbacee primaverili sono già bene sviluppate data l'altimetria (1200 metri sul mare ed oltre) dei terreni coltivati.

Comunque, l'ispettorato agrario, avvalendosi dell'assegnazione di grano a suo tempo disposta da questo Ministero per la provincia di Cuneo in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, ha effettuato distribuzioni gratuite di pasta e riso a favore dei coltivatori diretti maggiormente danneggiati e segnalati dal comune di Limone. Nel prossimo autunno, l'ispettorato medesimo si ripromette di sussidiare, ai sensi della legge 10 dicembre 1958, n. 1094, gli acquisti di sementi di segale e nella primavera successiva quelli per le patate e le foraggere.

Si aggiunge che l'amministrazione comunale di Limone ha esentato l'80 per cento dei coltivatori diretti maggiormente danneggiati dal pagamento dell'imposta di famiglia e ha accordato riduzioni dell'imposta stessa ai più abbienti.

Con l'occasione, si ritiene opportuno avvertire che, ad avviso dell'ispettorato agrario, le colture più adatte al clima e ai terreni della zona di cui trattasi, come del resto di altri comuni montani, sono quelle del bosco, del prato e pascolo, con il conseguente allevamento del bestiame, mentre sarebbe da sconsigliare la coltura dei cereali, compresa la segale.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

AVOLIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o abbia già disposto a favore dei coltivatori diretti dei comuni di

Resina, Portici, Torre del Greco, Pollena, Sant'Anastasia, San Sebastiano, San Giorgio a Cremano e di altri centri della provincia di Napoli colpiti da avversità atmosferiche; in tali comuni, infatti, l'intera produzione delle albicocche è andata distrutta, con grave danno delle già dissestate economie dei piccoli produttori.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga necessario, per venire incontro alle giuste esigenze dei contadini, adottare provvedimenti straordinari che contemplino, in particolare: agevolazioni creditizie, sgravi fiscali, contributi straordinari per la ripresa dell'attività produttiva e una coraggiosa riduzione degli estagii e degli affitti, particolarmente onerosi nella zona. (12736).

RISPOSTA. — Com'è noto, il Consiglio dei ministri ha già approvato un disegno di legge, predisposto da questo Ministero d'intesa con le altre amministrazioni interessate, che prevede, tra l'altro, nelle zone da determinarsi con atto amministrativo, provvidenze creditizie, fiscali e contributive, a favore delle aziende agricole che, a causa dell'avverso andamento stagionale nelle ultime annate agrarie, non sono in grado di sopportare, senza l'aiuto dello Stato, le notevoli riduzioni di prodotti della corrente annata agraria.

Si assicura che, non appena tale disegno di legge avrà ottenuto l'approvazione del Parlamento, non si mancherà, in sede di emanazione del provvedimento di delimitazione delle zone di intervento, di considerare debitamente anche la situazione degli agricoltori delle zone indicate.

Si comunica, inoltre, che tali zone sono comprese tra quelle nelle quali, con decreto interministeriale in corso, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario, sono autorizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario, di esercizio contratte con le aziende agricole che abbiano subito una perdita non inferiore al 40 per cento del prodotto lordo vendibile per effetto delle avversità atmosferiche verificatesi durante il 1° semestre del 1960.

Per quanto concerne la richiesta di procedere ad una riduzione dei canoni di affitto, si fa presente che le commissioni tecniche provinciali — che sono organi collegiali non dipendenti gerarchicamente da questo Ministero — tengono già conto, nelle loro deliberazioni, delle riduzioni di prodotti dell'annata agraria considerata eventualmente causata da eccezionali vicende atmosferiche.

Il Ministro: RUMOR.

AVOLIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare — per le parti di rispettiva competenza — per far fronte alla situazione di grave disagio determinatasi in vaste zone delle province di Napoli e Caserta (e particolarmente nei territori dei comuni di Nola, Cimitile, Marigliano, Pomigliano d'Arco, Acerra, Caiivano) per effetto degli allagamenti causati dalla mancata manutenzione e sistemazione dei « regi lagni » che dette zone e territori attraversano; per conoscere, specificamente se siano stati elaborati i progetti necessari per la organica e radicale sistemazione di tutto il comprensorio; se siano stati disposti i finanziamenti occorrenti sia per la esecuzione della manutenzione ordinaria, sia per la riorganizzazione generale e l'ammodernamento delle opere necessarie al deflusso delle acque; se siano stati adottati — e, in caso affermativo, di quale natura ed entità — provvedimenti straordinari e disposti aiuti concreti a favore dei contadini coltivatori diretti, che hanno subito dal disastro gravissimi danni. (12737).

RISPOSTA. — Questo Ministero è ben a conoscenza degli inconvenienti segnalati, accentuati quest'anno dall'eccessiva piovosità, ed infatti, nei limiti consentiti dalle disponibilità di bilancio, ha ogni anno posto a disposizione del provveditorato regionale alle opere pubbliche di Napoli i fondi necessari per la esecuzione di quei lavori di manutenzione delle opere idrauliche che hanno consentito, se non di eliminare, almeno di limitare i danni causati dagli allagamenti.

Nel corrente esercizio finanziario, questo Ministero medesimo ha destinato la somma di 70 milioni di lire per il ripristino e l'adeguamento di alcuni tratti della rete di canali, e recentemente, a parziale accoglimento di analoga richiesta del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, ha disposto una ulteriore assegnazione di 30 milioni di lire per il proseguimento dei lavori di sistemazione dei canali nella zona d'Acerra.

Intanto, gli uffici del genio civile di Napoli e di Caserta, avvalendosi dell'assegnazione di 4.700.000 lire all'uopo disposta da questo Ministero, hanno già compilato due progetti per la sistemazione definitiva di tutto il comprensorio. Tali progetti, coordinati in un piano generale di massima dall'ufficio tecnico del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, saranno al più presto trasmessi al Ministero dei lavori pubblici e a questo Ministero per l'approvazione in linea tecnica preliminare.

Occorre avvertire, però, che il finanziamento di questo piano, data la sua notevole onerosità, potrà avvenire soltanto per lotti successivi di opere, in relazione alle future disponibilità di bilancio.

Quanto alle provvidenze atte ad arrecare sollievo ai coltivatori danneggiati, poiché i danni causati dagli allagamenti consistono, in effetti, nella perdita delle sementi o nel ritardo della semina delle patate, nonché nel ritardo della semina della canapa e nella riduzione, per altro in misura percentuale molto modesta, della produzione del frumento su una limitata estensione di terreno, si assicura che ai coltivatori medesimi sarà a suo tempo accordata la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
RUMOR.

BALLARDINI E LUCCHI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere a che fase di realizzazione sia l'annunciato progetto tendente ad eliminare i passaggi a livello del ponte Roma, di via Trento e di via Resia siti nel centro di Bolzano e relativi alla linea ferroviaria Bolzano-Merano.

Se non ritenga, comunque, di dover dar corso immediatamente ai lavori, resi ancor più urgenti dal mortale incidente accaduto il 19 maggio 1960 al passaggio a livello ponte Roma. (12968).

RISPOSTA. — La eliminazione dei tre passaggi a livello della linea Bolzano-Merano, siti nell'abitato di Bolzano (ponte Roma, via Trento e via Resia), è prevista in un progetto di variante, predisposto dal comune di Bolzano, per la deviazione del tratto iniziale della linea anzidetta su una sede maggiormente decentrata rispetto alla zona di sviluppo della città.

Tale progetto è tuttora in corso di esame da parte delle divisioni compartimentali di Verona, di concerto con gli organi tecnici del comune di Bolzano, dopodiché l'azienda ferroviaria potrà esprimere il proprio motivato parere circa la eventuale inclusione nel piano regolatore urbanistico della città di Bolzano del progetto di variante anzidetto.

Aggiungo che alla eventuale realizzazione dell'anzidetto progetto di variante della linea Bolzano-Merano, e conseguente eliminazione dei tre passaggi a livello indicati, dovrà comunque provvedere il Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

BARONTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia informato dei numerosi e gravi incidenti stradali che da tempo si susseguono con un ritmo impressionante sull'Aurelia nella cosiddetta curva della morte in località Termo-La Spezia; incidenti che assumono anche aspetti di drammaticità e di panico, come si è verificato ad esempio il 16 maggio 1960, in seguito al rovesciamento sull'asfalto di una grossa autobotte piena di gas.

Per sapere quindi quali immediate e precise disposizioni intenda dare alla direzione dell'« Anas », perché con sollecitudine siano iniziati i lavori onde eliminare quella curva pericolosa, che in seguito ai numerosi incidenti mortali è stata denominata curva della morte. (12235).

RISPOSTA. — La strada statale n. 1, Aurelia, fra le località Termo e Limone de La Spezia ha effettivamente un andamento assai tortuoso, attraverso gli abitati di Termo, Melara e Limone e, in un percorso di circa 2 chilometri ha 10 curve con raggio limitato.

La curva in oggetto (alla progressiva al chilometro 408+800, località Melara, frazione di La Spezia) è posta fra due brevi tratti di rettilineo, ha un raggio di circa 30 metri ed un angolo di 90 gradi circa ed è fiancheggiata, come i tratti che la precedono e la seguono, da fabbricati. La pavimentazione, come quella di tutto il tratto, è a lastroni di conglomerato cementizio in buono stato, e la larghezza della carreggiata stradale è di metri 7,50 oltre a due marciapiedi laterali pavimentati di un metro cadauno, di cui solo quello interno è sopraelevato.

Per quanto detta curva sia segnalata da appositi cartelli indicanti curva pericolosa integrati da una targhetta con la dicitura *rallentare*, in detta località, si sono verificati negli anni scorsi alcuni incidenti, particolarmente a motociclisti, a causa di eccesso di velocità; però in seguito ad alcuni lavori di miglioria eseguiti dal compartimento della viabilità di Genova non se ne sono registrati altri ad eccezione di quello occorso due anni fa ad un autotreno e dovuto alla rottura del gancio cui era assicurato il rimorchio.

L'incidente avvenuto il 16 maggio 1960, segnalato dall'interrogante, è consistito nel rovesciamento di una autobotte piena di gas staccatasi dal rimorchio su cui era fissata; non è stato, quindi, causato dalle condizioni della curva poiché poteva verificarsi, ovviamente, in qualsiasi altra località della strada.

Comunque, la eliminazione di detta curva non può non essere connessa alla eliminazione delle altre numerose curve che la precedono e la seguono lungo il percorso della via Aurelia in quel tratto fiancheggiata da una serie quasi ininterrotta di fabbricati: all'uopo l'« Anas » non mancherà di esaminare la soluzione più idonea per il miglioramento del percorso anche di detto tratto di strada.

Il Ministro: TOGNI.

BARTOLE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, con carattere di urgenza, affinché venga tempestivamente contenuto l'incessante aumento del prezzo al consumo del solfato di rame, che appare in netto contrasto con la tendenza al ribasso attualmente verificatasi nelle quotazioni del rame sul mercato internazionale.

L'interrogante ritiene di dovere particolarmente insistere sul carattere di urgenza dell'invocato intervento ministeriale, dato il momento di particolare impiego dei trattamenti rameici a scopo anticrittogamico. (12396).

RISPOSTA. — Come è stato più volte precisato, il prezzo del solfato di rame è per l'80 per cento circa rappresentato dal costo della materia prima, quasi esclusivamente di provenienza estera.

Detto prezzo, quindi, è strettamente legato alle quotazioni praticate sul mercato internazionale per il rame, le quali hanno registrato, rispetto allo scorso anno, un aumento di circa 20 sterline la tonnellata, essendo passate da lire sterline 235,18 (media del periodo 1° ottobre 1958-31 marzo 1959) a lire sterline 255,10 (media del periodo 1° ottobre 1959-31 marzo 1960).

Ciò premesso, e tenuto anche conto che i rifornimenti di detta materia prima vengono effettuati, in misura prevalente, dall'ottobre al marzo-aprile di ciascuna campagna, si fa presente che i prezzi di vendita del solfato di rame di produzione nazionale non si discostano in genere dalle corrispondenti quotazioni del rame *blister*.

Si aggiunge che la situazione di mercato dell'anticrittogamico in questione è tale da non richiedere, allo stato delle cose, alcun particolare intervento da parte dei competenti organi, anche per non creare allarmi ingiustificati che si risolverebbero a danno delle categorie agricole interessate.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

BERLINGUER, PINNA, CONCAS, AVOLIO, COMANDINI, FABBRI, LIZZADRI E PAOLUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile, dell'industria e commercio, del bilancio e del tesoro.* — Per conoscere se non credano di adottare i provvedimenti necessari ed ormai indifferibili affinché il porto di Cagliari sia dotato di banchine, piazzali, servizi, attrezzature e strade di accesso corrispondenti al suo sempre crescente sviluppo. (12639).

RISPOSTA. — In considerazione delle crescenti esigenze del porto di Cagliari, è stato già, a suo tempo, provveduto alla redazione e alla approvazione di un piano regolatore che tiene conto oltre che delle necessità attuali anche di quelle prevedibili per il futuro.

La spesa complessiva occorrente per l'attuazione delle opere previste in tale piano è stata calcolata in circa 6 miliardi.

In relazione alla disponibilità di fondi per opere marittime ed alle esigenze di tutti gli altri porti marittimi nazionali, si è provveduto ad impostare già da tempo ed a sviluppare gradualmente le principali opere per l'attuazione del suddetto piano regolatore, assicurandone di esercizio in esercizio la prosecuzione senza soluzione di continuità, con adeguati stanziamenti di fondi.

Per la costruzione del raddoppio del molo ex Sabauda sono stati, per esempio, spesi finora più di 500 milioni ed è attualmente in corso un ulteriore lotto di lavori per una spesa di 70 milioni.

Per il prolungamento del molo foraneo di levante e per la costruzione della diga foranea sono stati già eseguiti o sono in corso lavori per circa 800 milioni.

Sono, inoltre, già state eseguite o sono in corso di esecuzione altre opere minori, quali la demolizione del vecchio palazzo della dogana, il completamento della darsena per naviglio da pesca in località Su Sicca, la sistemazione del piazzale alla radice del pennello di Bonaria, la costruzione di nuove gru, una da 40 e due da 6 tonnellate, ecc., con una rilevante spesa totale.

Nel corrente esercizio è stata, poi, iniziata un'opera di fondamentale importanza ai fini del potenziamento della capacità ricettiva del porto in parola; si tratta della costruzione di un nuovo sporgente banchinato, con banchine ad alto fondale, in corrispondenza della radice dell'attuale demolendo vecchio molo di levante, con una spesa di circa un miliardo.

Per ora è stato appaltato ed è in corso di esecuzione il primo tratto di tali lavori per una spesa di 500 milioni.

Da quanto sopra emerge chiaramente che le esigenze del porto di Cagliari sono tenute sempre presenti in maniera particolare e che nessuno sforzo viene tralasciato per il potenziamento del porto stesso nei limiti imposti dalla entità delle assegnazioni di fondi per opere marittime e dalle molteplici esigenze di tutti gli altri porti nazionali.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BIGI E GORRERI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere l'entità del loro intervento con contributo finanziario straordinario per far fronte agli ingentissimi danni che il maltempo in questi ultimi mesi ha provocato nella provincia di Parma, con lo straripamento del Fumolento in Enzano di Sorbolo, ed in modo più grave nelle valli degli Appennini parmensi colpiti da frane che ostruiscono strade e toccano anche la linea ferroviaria Parma-La Spezia, colpendo o mettendo in serio pericolo interi villaggi.

Data l'entità dei danni, si insiste per un intervento di carattere straordinario poiché il contributo ordinario non risolve la grave situazione di quelle zone e di quelle popolazioni. (11936).

RISPOSTA. — In seguito alle alluvioni e frane verificatesi anche nella provincia di Parma, a causa delle eccezionali precipitazioni atmosferiche, questo Ministero ha autorizzato la sollecita esecuzione dei lavori ritenuti necessari ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Tali lavori, che hanno comportato la complessiva spesa di 55 milioni, sono costituiti: nel ripristino del transito su numerose strade, nel puntellamento di stabili pericolanti, nella rimozione di massi e di altro materiale franoso, nel ripristino di acquedotti e di fognature.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per la parte di propria competenza, informa che il competente ispettorato agrario e forestale in stretto collegamento con la prefettura, con le amministrazioni provinciali e comunali, con i consorzi agrari e di bonifica, è sollecitamente intervenuto, prestando ogni possibile assistenza alle popolazioni rurali danneggiate dalle alluvioni di che trattasi, sia per sovvenire alle immediate necessità alimentari delle popolazioni medesime e per assicu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

rare il ricovero e l'alimentazione del bestiame, sia per individuare gli interventi atti ad agevolare il ripristino della sistemazione e della coltivazione dei terreni e la ripresa della conduzione aziendale, nonché le opere pubbliche di bonifica danneggiate.

Pertanto detto Ministero ha provveduto all'assegnazione di grano, di foraggi, di sementi selezionate, alla concessione dei contributi nella spesa per la mano d'opera necessaria per i lavori di ripristino e di sistemazione dei terreni e dei fabbricati rurali, nonché per quelli di miglioramento fondiario.

Per quanto riguarda la richiesta della esecuzione di opere di interesse pubblico nella zona in questione si fa presente che a ciò potrà provvedersi a richiesta dei comuni mediante la concessione di contributi previsti dalle disposizioni vigenti in materia per opere di interesse degli enti locali.

Per la riparazione dei danni causati alle opere pubbliche di bonifica, senza pregiudizio per gli interventi che potranno essere attuati in base alla emanazione di nuove norme legislative in materia, il Ministero dell'agricoltura e foreste ha disposto per la provincia di Parma il finanziamento di settanta milioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

BUSETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per essere rassicurato circa quanto è accaduto presso la casa di pena di Padova, negli ultimi giorni del mese di novembre 1959, allorché 24 detenuti sono stati colpiti, contemporaneamente, nella stessa nottata, da forti dolori intestinali.

In un primo momento, secondo quanto ha riferito un organo d'informazione cittadino, si è ritenuto che l'accaduto fosse da addebitarsi all'ingerimento di cibi sofisticati, ma, successivamente, la Procura della Repubblica, investita del problema dell'autorità sanitaria, ha smentito l'esistenza di questa causa.

L'interrogante ritiene opportuno sapere quali forme di vigilanza vengono effettuate nel servizio della mensa della casa di pena in oggetto per quanto attiene al rifornimento dei prodotti alimentari e sulla società che appalta lo stesso servizio. (9737).

RISPOSTA. — Il mattino del 28 novembre 1959 nella casa di reclusione di Padova alcuni detenuti si presentarono alla infermeria dell'istituto accusando vomito e nausea.

Si pensò ad una forma di intossicazione alimentare. Si sottoposero, quindi, ad esame

i residui del cibo distribuito nella serata precedente (baccalà fritto e patate al forno), ma l'analisi non riscontrò la presenza di sostanze tossiche. Ulteriori analisi eseguite presso l'ufficio provinciale di igiene, sui campioni di alimenti, ne riscontrarono la buona qualità mentre l'esame dei campioni di feci di alcuni detenuti escluse la presenza di salmonelle e di stafilococchi enterotossici. Risultò, inoltre, che lo stesso cibo, del quale si sospettava l'alterazione, era stato somministrato ai detenuti del carcere giudiziario ed era stato consumato anche dal cappellano senza che né i primi, né quest'ultimo, avessero accusato disturbi di sorta.

Il fenomeno non assunse comunque alcun carattere di gravità, tanto che, dopo poche ore, tutti i detenuti che avevano accusato malessere erano in condizioni di riprendere il normale lavoro, e solo due furono tratti in osservazione.

Del caso fu tempestivamente informata l'autorità giudiziaria che, in una precisa controllata cronistoria dei fatti, escluse che si potesse parlare di una tossinfezione alimentare, attribuendo il fenomeno ad una banale ingestione di un cibo particolarmente pesante quale è il baccalà. La stessa autorità giudiziaria concluse, quindi, che « tutte le indagini compiute portavano a far ritenere l'assoluta insussistenza di qualsiasi irregolarità e pericolosità dei cibi distribuiti in quei giorni ai detenuti ».

Preciso, poi, che il servizio di mantenimento dei detenuti nella casa di reclusione e nelle carceri giudiziarie di Padova è gestito in appalto, da oltre trenta anni, dalla impresa Angelo Conforti, che non ha mai dato luogo a rilievi di sorta.

L'articolo 30 del capitolato d'onere per i servizi e per le forniture carcerarie, approvato con decreto del 7 maggio 1955, prescrive che l'autorità dirigente ed il sanitario dell'istituto esercitano la sorveglianza sui generi alimentari, sugli utensili di cucina e sulla preparazione e somministrazione dei cibi. Essi possono eseguire, in ogni tempo, ispezioni nei magazzini dell'impresa e nelle cucine prelevando campioni da sottoporre ad analisi. Tale sorveglianza risulta sempre esercitata con la dovuta diligenza.

Il Ministro: GONELLA.

BUZZI e AIMI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere con quali provvidenze straordinarie intendono far fronte agli ingenti danni pro-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL ANTIMERIDIANA 14 LUGLIO 1960

vocati dal maltempo in provincia di Parma negli ultimi mesi.

In particolare, gli interroganti, richiamano l'attenzione dei ministri sulla situazione della montagna, dove vasti movimenti franosi hanno interrotto, in modo gravissimo, strade comunali e provinciali di notevole importanza, isolando centri abitati e località turistiche, distruggendo opere pubbliche e sconvolgendo vaste superfici coltivate.

Pare agli interroganti che l'entità e la natura dei danni — non meno gravi di quelli delle altre province emiliane — esigano, per una soluzione radicale, un provvedimento che consideri le indifferibili necessità dell'appennino emiliano. (11813).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11936, del deputato Bigi, pubblicata a pag. 5624).

BUZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni per le quali sono state soppresse le fermate alla stazione di Fidenza (Parma), che da anni effettuavano i treni rapidi 30 e 33 nel periodo della stagione termale di Salsomaggiore.

L'interrogante fa rilevare come tali fermate non siano state sostituite con altre che possano garantire comunicazioni facili con l'importante stazione termale, avuto riguardo soprattutto alle esigenze di chi deve proseguire il viaggio oltre Parma.

Sempre in relazione alle particolari esigenze di Salsomaggiore Terme, l'interrogante chiede inoltre se non si ritiene opportuno prorogare al 31 ottobre il periodo di effettuazione del treno AT 447 Brescia-Fidenza-Salsomaggiore Terme, per il quale è prevista la cessazione al 4 settembre, proprio in coincidenza con il periodo di maggiore affluenza alle cure termali e alle manifestazioni di carattere nazionale e internazionale che, ogni anno, si svolgono in quel centro termale. (13132).

RISPOSTA. — Con il nuovo orario generale entrato in vigore il 29 maggio 1960, si è cercato di accelerare al massimo le relazioni fra Milano e Napoli assicurate dai rapidi R. 30 ed R. 33.

Lo scopo si è potuto raggiungere sia utilizzando locomotori di nuovo tipo, che per la loro maggiore potenza hanno permesso di impostare i treni stessi con percorrenze più veloci, sia riducendo le soste di Parma e di Bologna e sopprimendo le fermate estive di Fidenza e di Chiusi-Chianciano Terme.

Con tali accorgimenti, si è ottenuto, sull'intero percorso Milano-Napoli, un acceleramento di ben 50 primi per l'R. 30 e di 35 primi per l'R. 33.

Per non pregiudicare gli interessi di Salsomaggiore, in luogo della fermata dei rapidi citati, è stata assegnata a Fidenza, con la stessa periodicità, la fermata dei treni direttissimi 16 e 17 (Italien-Holland-Express-Schweiz-Express), che si ritiene rispondano altrettanto bene per le relazioni interne ed anche maggiormente alle esigenze del traffico internazionale; inoltre i treni 16 e 17 presentano il vantaggio di non richiedere il pagamento della tariffa intera per la 2^a classe e del supplemento, come è invece prescritto per l'uso dei rapidi.

Per i motivi indicati, non si ritiene opportuno disporre il ripristino delle fermate estive dell'R. 30 e dell'R. 33 a Fidenza.

Circa il nuovo treno estivo AT. 497/ET. 768 Brescia-Salsomaggiore (e non AT. 447), si fa presente che una sua eventuale proroga fino al 31 ottobre dovrà essere esaminata in base all'andamento dell'utilizzazione del treno stesso, che non si mancherà di seguire con ogni attenzione.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CAMANGI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti essi intendano adottare per andare incontro agli agricoltori di Cisterna (Latina), i quali, a seguito di una eccezionale grandinata che ha colpito i vigneti di quella zona, non soltanto hanno completamente perduto la prospettiva di un raccolto per quest'anno, ma anche quella di alcuni anni seguenti, venendosi così a creare una situazione gravissima che investe naturalmente tutta l'economia dell'intero comune. (12198).

RISPOSTA. — Questo Ministero, per il tramite del dipendente ispettorato agrario di Latina, competente per territorio, è intervenuto a favore dei coltivatori del comune di Cisterna, danneggiati dalla grandinata del 2 maggio 1960, per suggerire ad essi le pratiche colturali — quali potature, risemine, concimazioni e trattamenti anticrittogamici — ritenute necessarie per la ripresa vegetativa delle coltivazioni.

Si aggiunge che il territorio del comune di Cisterna è stato compreso tra le zone nelle quali, con decreto interministeriale in corso, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario, sono autorizzati a prorogare, fino a

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte con le aziende agricole che abbiano subito una perdita non inferiore al 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle avversità atmosferiche verificatesi durante il 1° semestre del 1960.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
RUMOR.

CASTAGNO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre riparo ai gravissimi danni arrecati dal nubifragio abbattutosi il 15 maggio 1960 sul territorio dei comuni di San Mauro Torinese, Gassino, Castiglione Torinese, San Raffaele Cimena e Chieri. La zona colpita è dedicata in prevalenza a colture orticole e frutticole altamente specializzate; essa ha subito la perdita totale dei raccolti primaverili (in particolare quello delle fragole, caratteristico e di ingente valore), nonché la distruzione delle coltivazioni cerealicole (grano e granoturco) e dei vigneti; i danni si valutano fin d'ora a parecchie centinaia di milioni.

L'interrogante fa rilevare che la perdita dei raccolti tipici della zona provoca anche la soppressione di ogni possibilità di lavoro per gli operai ad occupazione stagionale; per la sola raccolta delle fragole erano normalmente impiegate oltre 500 raccogliatrici. Vi è quindi l'urgenza di un intervento di natura economica, finanziaria e fiscale a sollievo dei coltivatori — in generale piccoli proprietari — nonché di provvedimenti sul piano sociale per soccorrere i lavoratori rimasti senza occupazione. (12209).

RISPOSTA. — A favore dei coltivatori della provincia di Torino danneggiati dal nubifragio del 15 maggio 1960, sono state poste in atto le provvidenze previste dalla vigente legislazione.

Infatti, il dipendente ispettorato provinciale dell'agricoltura di Torino, competente per territorio, è subito intervenuto, provvedendo alla più efficace assistenza tecnica ai coltivatori medesimi nel corso di visite alle aziende e in apposite riunioni, impartendo, caso per caso, le opportune istruzioni per la sostituzione delle colture e per le operazioni colturali necessarie per limitare l'entità dei danni ed assicurare la ripresa vegetativa degli impianti arborei danneggiati. Comunicati, con precise istruzioni tecnico-colturali, sono

stati poi diramati, su tutti i giornali locali, tecnici e di categoria.

Lo stesso ispettorato ha promosso una riunione, presso la prefettura, con la partecipazione dei rappresentanti delle categorie interessate e l'intendente di finanza, nel corso della quale è stato tra l'altro deciso di assistere i coltivatori nelle procedure necessarie per ottenere le consentite moderazioni fiscali.

Questo Ministero, in accoglimento di analoghe proposte dell'ispettorato agrario, ha disposto una assegnazione integrativa di 1.450.000 lire per la concessione ai coltivatori danneggiati di contributi nella spesa per l'acquisto di sementi di mais ibridi e foraggiere, nonché per l'acquisto di sementi ortive da distribuirsi gratuitamente, e ha inoltre autorizzato l'ispettorato medesimo ad impiegare, per la distribuzione gratuita di farina di grano e di mangime per il bestiame tra le piccole aziende agricole danneggiate, la somma residua di 2.500.000 lire del fondo ricavato dal versamento all'ammasso di 10 mila quintali di grano, assegnati in applicazione della legge 26 dicembre 1958, n. 1121.

Il Ministero dell'interno è parimenti intervenuto con l'assegnazione di contributi straordinari sui fondi E.C.A. a disposizione della prefettura per l'assistenza eccezionale alle famiglie che, in conseguenza dell'evento calamitoso di cui trattasi, sono venute a trovarsi in condizioni di particolare indigenza.

A parte tali interventi di carattere immediato, si fa presente che il Consiglio dei ministri ha già approvato un disegno di legge, predisposto da questo Ministero d'intesa con le altre amministrazioni interessate, che prevede tra l'altro, nelle zone da determinarsi con atto amministrativo, provvidenze creditizie, fiscali e contributive a favore delle aziende agricole che, a causa dell'avverso andamento stagionale nelle ultime annate agrarie, non sono in grado di sopportare, senza l'aiuto dello Stato, le notevoli riduzioni di prodotti della corrente annata agraria.

Non appena tale disegno di legge avrà ottenuto l'approvazione del Parlamento, non si mancherà, in sede di emanazione del provvedimento di delimitazione delle zone di intervento, di considerare debitamente anche la situazione degli agricoltori delle zone in questione.

Si comunica, intanto, che tali zone sono comprese fra quelle nelle quali, con decreto interministeriale in corso, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario, sono auto-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

rizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte con le aziende agricole che abbiano subito una perdita non inferiore al 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle avversità atmosferiche verificatesi durante il 1° semestre del corrente 1960.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

CHIAROLANZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per alleviare lo stato di grave disagio della popolazione del comune di Pollena Trocchia, che da tre anni vede falciati i propri redditi dal flagello prodotto dalla sclerotinia, dal corineo e dalla fumaggine.

Il comune di Pollena Trocchia ha una superficie agraria di ettari 746, della quale ben 650 ettari adibiti a cultura intensiva degli albicocchi, dei peschi e dei susini.

Il consiglio comunale del predetto comune di Pollena Trocchia, con atto consiliare del 22 aprile 1960, n. 26, ha espresso, nell'interesse della popolazione, la necessità imprescindibile della concessione dei seguenti provvedimenti:

a) l'esenzione per tre anni dal pagamento dell'imposta, sovrimposta e supercontribuzioni fondiarie, nonché dal pagamento dei contributi unificati e delle altre imposte e tasse conseguenziali, gravanti sui fondi danneggiati dalle avversità atmosferiche e dalle infezioni parassitarie;

b) la concessione a favore dei proprietari di albicocchi, peschi e susini danneggiati dal corineo, dalla sclerotinia e dalla fumaggine, di adeguate aperture di credito ad opera di istituti bancari (ad esempio il Banco di Napoli), a basso tasso di interesse (0,50 per cento), estinguibili per una durata non inferiore a cinque anni, onde mettere i colpiti dalle anzidette calamità in condizioni di poter far fronte alle necessarie spese di coltivazione, all'acquisto dei concimi, degli anticrittogamici e di quanto altro possa occorrere per rimettere in ripristino la danneggiata frutticoltura locale. (12031).

RISPOSTA. — Com'è noto, il Consiglio dei ministri ha già approvato un disegno di legge, predisposto da questo Ministero d'intesa con le altre amministrazioni interessate, che prevede, tra l'altro, nelle zone da determinarsi con atto amministrativo, provvidenze creditizie, fiscali e contributive, a favore delle

aziende agricole che, a causa dell'avverso andamento stagionale nelle ultime annate agrarie, non sono in grado di sopportare, senza l'aiuto dello Stato, le notevoli riduzioni di prodotti della corrente annata agraria.

Si assicura che, non appena tale disegno di legge avrà ottenuto l'approvazione del Parlamento, non si mancherà, in sede di emanazione del provvedimento di delimitazione delle zone di intervento, di considerare debitamente anche la situazione degli agricoltori delle zone indicate.

Si comunica, intanto, che tali zone sono comprese tra quelle nelle quali, con decreto interministeriale in corso, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono autorizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario, di esercizio contratte con le aziende agricole che abbiano subito una perdita non inferiore al 40 per cento del prodotto lordo vendibile per effetto delle avversità atmosferiche verificatesi durante il 1° semestre del 1960.

Il Ministro: RUMOR.

COLASANTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) quali studi sono stati fatti od almeno avviati per la sistemazione idrologica del piano campano, ove il deflusso delle acque è ancora regolato dalle opere di bonifica fatte durante il regno borbonico e successivamente molto degradante sia per la insufficiente manutenzione, sia per la loro inadeguatezza dipendente dall'aumento dei volumi di piena per disboscamento delle falde montane, per l'interramento delle vecchie insufficienti ed inadatte vasche di raccolta, per l'aumento delle aree non assorbenti per incremento delle superfici occupate da strade, da ferrovie, da gruppi di abitazioni, da piazzali e da altre opere;

2°) se, ai fini del punto precedente, si ritenga ancora di attuare un piano che alcuni anni fa, nell'ambito dell'intera sistemazione idrologica nazionale, prevedeva una spesa di 2 miliardi di lire per opere di rimboscamento, briglie a monte, allargamento delle sezioni dei Lagni e dei canali ad essi affluenti, ripristino di canali interrati, allargamento delle luci di alcuni ponti, ecc.;

3°) se si ritenga di sollecitare gli studi per i due nuovi grandi canali che dovrebbero far defluire nei Lagni le acque e le fognature

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

di Frattamaggiore, Grumo, Sant'Antimo, Cesa, Orte e di molti altri comuni vicini attraverso il primo, a monte e di Giugliano, Villaricca, Lusciano, Aversa, Parete, Trentola, Casaluce, San Cipriano d'Aversa ed altri comuni dello stesso impluvio, attraverso il secondo a valle;

4°) se si ritenga di ricavare tutti i fossi canali affluenti a detti Lagni e di rivedere la situazione di tutti i fossi di scolo;

5°) se, considerati i gravissimi danni che annualmente e più volte l'anno vengono procurati alle campagne dell'intero piano, e specialmente a quelle dei comuni del nolano e dell'avversano oltre che di Marigliano, Acerra, Marcianise, danni che colpiscono terre ubertosissime interamente coltivate e sovrappopolatissime con notevoli danni economico e sociale, non si ritiene di far accelerare al massimo gli studi e la compilazione dei relativi progetti e di predisporre gli stanziamenti occorrenti per l'esecuzione dei necessari lavori tenendo presente che, dato il valore dei danni e quello delle minori produzioni, la spesa da fare sarebbe largamente compensata dai maggiori prodotti di pochissimi anni.

Né e da trascurare che anche la paurosa sovrappopolazione esistente in quelle zone esige il massimo sfruttamento e la massima redditività di quelle terre;

6°) se, infine, non si ritenga opportuno venire subito in aiuto specialmente dei piccoli coltivatori di detto piano che hanno subito forti danneggiamenti alle colture per gli allagamenti verificatisi negli ultimi mesi, allagamenti che in molti casi hanno distrutte le colture ed in altri non permettono ancora le semine. (12007).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12737, del deputato Avolio, pubblicata a pag. 5622).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta da parte del comune di Mafalda (Campobasso) del contributo statale alla spesa di lire 18 milioni, prevista per la spesa della costruzione della casa comunale. (12482).

RISPOSTA. — La domanda del comune, diretta ad ottenere il contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, per i lavori in parola, è stata inclusa nella graduatoria compilata, ai sensi dell'articolo 1 della legge precitata, per l'esercizio finanziario 1960-61.

Tale istanza, pertanto, potrà essere presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione in San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso) di una rete di fognature. (12634)

RISPOSTA. — La limitata disponibilità dei fondi che annualmente vengono iscritti nello stato di previsione della spesa di questo Ministero, per la concessione dei contributi di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, consente di poter far fronte solo gradualmente alle numerosissime esigenze che vengono prospettate, tenendo conto delle diverse soluzioni e dell'urgenza delle opere da attuare.

La domanda del comune in oggetto, tendente a dottere la concessione per i lavori di cui trattasi sarà anch'essa tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la costruzione della casa comunale di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso). (12636).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12482, dello stesso interrogante, pubblicata nella stessa pagina).

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando potrà essere istituito anche nella frazione Mennella del comune di Filignano (Campobasso) un posto telefonico. (12712).

RISPOSTA. — Per la suddetta frazione di Mennella del comune di Filignano (Campobasso), questo Ministero ha chiesto alla competente prefettura di fornire i dati relativi alla popolazione, all'altitudine sul livello del mare ed alla distanza dal più vicino posto telefonico pubblico, e ciò allo scopo di accertare se essa abbia titolo al collegamento telefonico a totale carico dello Stato ai sensi delle disposizioni in vigore (legge 30 dicembre 1959, n. 1215).

Qualora da tali accertamenti risulti che la frazione in parola si trovi nelle condizioni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

volute, sarà esaminato quanto occorre per realizzare l'impianto, con l'osservanza dei criteri di gradualità imposti, in relazione alla disponibilità dei fondi concessi, dalle molteplici esigenze del vasto piano di collegamenti in corso di esecuzione.

Il Ministro: MAXIA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se nella formulazione del prossimo programma esecutivo sarà tenuta presente ed accolta la domanda del comune di Montenero Val Cocchiara (Campobasso), tendente ad ottenere la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla spesa di lire 25 milioni, prevista per la costruzione della rete idrica. (13046).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12482, dello stesso interrogante, pubblicata a pag. 5629).

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Busso (Campobasso) dell'edificio scolastico, che la popolazione attende invano ormai da alcuni lustri. (13048).

RISPOSTA. — Il comune di Busso (Campobasso) ha ottenuto il contributo statale ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645 nella spesa di 37 milioni prevista per la costruzione dell'edificio scolastico.

Il relativo progetto trovasi attualmente all'esame del comitato tecnico amministrativo del competente provveditorato alle opere pubbliche di Napoli.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla riparazione delle strade interne della città di Termoli (Campobasso), alcune delle quali sono intransitabili sia d'estate che d'inverno, come quelle del rione Santa Lucia, viale Trieste, Madonna delle Grazie, Molinello e via Tifernina. (13053).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12482, dello stesso interrogante, pubblicata a pag. 5629).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda urgente intervenire, perché siano riparati i danni recati da un movimento franoso di rilevanti

proporzioni in un tratto della provinciale n. 40, a qualche chilometro dall'abitato di Rotello (Campobasso), avendo l'amministrazione provinciale dichiarato di non poter intervenire, non avendo fondi a disposizione. (13055).

RISPOSTA. — La riparazione dei danni causati dal movimento franoso alla strada provinciale n. 40 presso Rotello è di competenza dell'amministrazione provinciale di Campobasso.

Detto ente, infatti, ha già dato inizio ai necessari lavori.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Ururi (Campobasso) della rete idrica interna. (13155).

RISPOSTA. — Il comune in oggetto ha presentato domanda diretta ad ottenere la concessione del contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa necessaria per i lavori di che trattasi.

Tale domanda, inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'art. 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'esercizio finanziario 1960-61 potrà essere presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

CONCAS e RICCA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se corrisponda a verità che agli ex gerarchi che hanno fatto parte della camera dei fasci e delle corporazioni ed i superstiti della disciolta accademia d'Italia sono tuttora in possesso della tessera di libera circolazione sulle ferrovie dello Stato.

Qualora quanto sopra fosse vero, poiché tutte le amministrazioni pagano i servizi loro resi dall'azienda delle ferrovie dello Stato, si chiede di conoscere quale è l'ente che provvede al pagamento di questo servizio; nel caso poi, che l'azienda delle ferrovie dello Stato provvedesse gratuitamente, gli interroganti chiedono che si voglia procedere all'annullamento di questo incompatibile, inaccettabile ed oneroso privilegio. (13116).

RISPOSTA. — Gli ex appartenenti alla camera dei fasci e delle corporazioni non sono in possesso della carta di libera circolazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

sulle ferrovie dello Stato, salvo che tale concessione non derivi ad alcuni di essi da altro titolo previsto dalla legge vigente in materia.

Gli ex-accademici d'Italia hanno invece conservato *ad personam* la concessione della carta di libera circolazione, in base ad una disposizione transitoria della legge 21 novembre 1955, n. 1108, riguardante le concessioni gratuite di viaggio sulle ferrovie.

Per ciò che attiene infine all'onere relativo alle concessioni di viaggio in atto ammesse, faccio presente che con legge 3 giugno 1960, n. 540, è stato disposto, anche per l'esercizio finanziario 1959-60 ed analogamente a quanto stabilito per gli esercizi finanziari precedenti, il pagamento in misura globale e forfettario delle somme da versare all'amministrazione delle ferrovie dello Stato a titolo di rimborso di spese e di oneri non attinenti all'esercizio ferroviario, fra i quali sono compresi quelli derivanti dalle concessioni gratuite di viaggio, secondo quanto stabilito dall'apposita legge (legge 29 novembre 1957, n. 1155).

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CONTE, MAGNO E KUNTZE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti disciplinari intende prendere nei riguardi del dottor Chiara, direttore provinciale trasferito delle poste e telegrafi di Foggia, il quale per oltre 10 anni si è reso invisibile a tutto il personale, per i suoi metodi dittatoriali, e che, trasferito proprio per l'azione dei sindacati, subito dopo il trasferimento ha cominciato a brigare non solo a Roma, per la revoca dello stesso, ma anche a Foggia, inducendo alcuni capi servizio a promuovere una petizione fra il personale, tendente alla revoca del suo trasferimento.

Le firme a tale petizione sono state ottenute con minacce di sospensione del lavoro straordinario, di trasferimento di ufficio e di applicazione di multe.

Il clima instaurato dal dottor Chiara negli uffici di Foggia è tale che un telegramma inviato da un sindacalista alla propria federazione nazionale, per denunciare lo scandalo delle firme estorte, è stato trattenuto per oltre un'ora, ed è stato inoltrato solo dopo le vive proteste degli interessati.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se il ministro intenda intervenire, per riportare alla normalità, al doveroso rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori, i rapporti fra dirigenti e personale negli uffici dipendenti di Foggia. (4276).

RISPOSTA. — In ordine a quanto segnalato, questo Ministero ha disposto una minuziosa inchiesta.

Dalle sue risultanze nulla, per altro, è emerso che possa suffragare le accuse, sia per quanto concerne i presunti soprusi ed arbitrari in danno del personale che avrebbe commesso il Chiara durante la sua permanenza a Foggia, sia per quanto riguarda la petizione che egli avrebbe promossa estorcendo firme per ottenere la revoca del suo trasferimento a Roma, sia, infine, per quanto attiene al lamentato ritardo del telegramma.

In particolare, il funzionario inquirente ha escluso che il comportamento del Chiara avesse suscitato la conclamata insofferenza generale fra il personale di Foggia, mentre è anche risultato che egli ha sempre riscosso la massima stima fra le autorità locali, come dirigente e come cittadino.

È stato poi accertato che la sottoscrizione fra il personale, tendente ad ottenere la revoca del trasferimento del Chiara, fu promossa e condotta in assenza di quest'ultimo, su iniziativa della propria moglie. Di tale sottoscrizione si incaricò altro funzionario; comunque, le indagini hanno escluso in modo assoluto che siano state fatte minacce o imposizioni al personale per ottenere le firme. Le proteste e lo scalpore suscitati intorno alla raccolta di tali firme furono invece opera di taluni elementi locali, apertamente ostili, per risentimenti personali, al Chiara.

Relativamente, infine, al ricordato telegramma della segreteria provinciale della F.I.P. (diretto, per l'esattezza, al gabinetto del ministro e non agli organi centrali del sindacato stesso, come affermato nell'interrogazione), è emerso che tale telegramma fu accettato alle ore 11,55, e trasmesso alle 12,25, cioè dopo mezz'ora, e che il lieve ritardo dipese dalla necessità di fare regolarizzare il telegramma stesso in quanto era sottoscritto collettivamente con la formula: La segreteria provinciale, e non recava nell'apposito spazio la firma dell'esibitore ed il timbro che ne convalidasse la qualifica, come tassativamente prescrive l'articolo 20 dell'istruzione sul servizio dei telegrammi.

Il Ministro: MAXIA.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la sistemazione della strada statale n. 3-bis, tratto Narni Scalo-Sangemini (Terni). (12852).

RISPOSTA. — I lavori di risagomatura e rafforzamento del piano viabile sulla statale

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

n. 3-bis, Tiberina, nel tratto compreso tra i chilometri 14 e 16+850, sospesi durante il decorso inverno per le violente ed incessanti piogge che non hanno permesso i necessari lavori di bitumatura, sono stati ripresi ormai da due mesi circa e sono in via di ultimazione.

Infatti, tutto il corpo stradale è stato risagomato, è stata ricostituita la nuova massicciata con pietrisco bitumato e sono stati ripresi gli sfondamenti verificatisi durante l'inverno, e completati i drenaggi.

Dopo tali lavori il traffico si svolge ormai in buone condizioni di transitabilità.

Restano da completare i fognoli e le opere di rifinimento nonché il trattamento a caldo per l'intero piano viabile, per cui si può affermare che tutti i lavori verranno ultimati al più presto.

Il Ministro: TOGNI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la costruzione della deviazione della Flaminia nei tratti che interessano il comune di Trevi (Perugia). (13112).

RISPOSTA. — Si può assicurare che i lavori relativi all'allargamento ed alla sistemazione del tratto dal chilometro 140+854 al chilometro 147+700, ivi compresa la costruzione della variante di Borgo Trevi, per una estesa di circa 7 chilometri, lungo la statale n. 3, Flaminia, saranno appaltati al più presto.

Il Ministro: TOGNI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza: del pessimo stato dei bar delle stazioni di Spoleto e Terni; della scadenza fisica del personale adibito ai servizi dei bar medesimi; del pessimo materiale messo a disposizione dei viaggiatori; del mancato rispetto delle norme igieniche sia del locale, sia del personale; e per conoscere quali provvedimenti intende adottare perché siano salvaguardati l'igiene ed il livello del locale nell'ambito della città per la quale la stazione è il primo posto visitato e quindi il luogo che porge il primo saluto al turista e al viaggiatore (13113).

RISPOSTA. — Caffè ristorante di Terni: l'Azienda ferroviaria aveva già rilevato la scadente gestione del caffè ristorante di Terni.

Poiché nessun decisivo e radicale miglioramento s'è verificato nell'esercizio, nonostante sanzioni pecuniarie, richiami e diffide

al concessionario, è stato già disposto per la disdetta del contratto di concessione, e per il riappalto dell'esercizio mediante gara a licitazione privata.

Caffè ristorante di Spoleto: alcune deficienze sono state effettivamente rilevate, ma le medesime non rivestono gravità tale da giustificare l'adozione immediata del provvedimento di estromissione del concessionario.

Ad ogni modo al predetto concessionario verrà inviata, da parte dell'amministrazione ferroviaria, diffida scritta intesa a ottenere il miglioramento del tono generale della gestione, con l'avvertenza che, qualora le manchevolezze rilevate non abbiano a cessare del tutto, saranno adottati i provvedimenti del caso, non esclusa la revoca della concessione.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

DANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il motivo per il quale non si dà esecuzione al costruendo palazzo delle poste del comune di Mistretta (Messina). (11885).

RISPOSTA. — Il Consiglio comunale di Mistretta, soltanto nella seduta del 19 settembre 1959, votò la delibera con la quale concedeva l'area, da tempo richiesta da questo Ministero, per la costruzione dell'edificio postale.

Tale costruzione non ha potuto essere compresa nel piano di opere edilizie già predisposto perché queste hanno interamente assorbito la disponibilità di fondi, ma potrà tuttavia essere inclusa nel nuovo programma edilizio in via di predisposizione per il corrente esercizio finanziario.

Posso soggiungere che, tenuto conto del tempo che occorrerà per realizzare l'opera, e considerata l'impossibilità, in base alle risultanze delle ricerche finora svolte, di reperire un altro locale, questo Ministero provvederà intanto a conferire alla sede attuale un aspetto più decoroso e a renderla più idonea e funzionale, mediante opportuni lavori di trasformazione e di restauro.

Il Ministro: MAXIA.

DANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stato rappresentato il disagio degli abitanti del quartiere San Paolo del comune di Messina tagliati fuori dalla limitrofa frazione di Camaro, dal torrente omonimo. Il che, nel periodo invernale, costituisce serio disagio in determinate circostanze, grave pericolo per i numerosi

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

alunni delle scuole elementari, i quali debbono recarsi dalla contrada San Paolo nel plesso scolastico di Camaro Inferiore, e sono costretti a superare il torrente, spesso in piena.

Se non intende dare disposizioni perché sia progettata, finanziata e realizzata una opera di collegamento (ponte o passerella) che consenta di eliminare il grave, lamentato inconveniente. (12483).

RISPOSTA. — Alla eventuale costruzione di una passerella pedonale sul torrente Zaera, in corrispondenza dell'abitato di Camaro Inferiore, deve provvedere, come per legge, il comune interessato, rivolgendosi, ove lo creda, alla Regione per il relativo finanziamento.

Comunque, nessun intervento di questa amministrazione è possibile per la realizzazione dell'opera di che trattasi.

Il Ministro: TOGNI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda opportunamente, anticipando i tempi del « piano verde » corrispondere, come pare sia nei programmi, contributi in conto « spese ammasso bozzoli ». In caso affermativo, se non ritenga opportuno dare assicurazioni che l'autorizzazione alla corresponsione del contributo per conto dello Stato sarà data, oltre che alla Federconsorzi, anche agli ammassi autonomi operanti degli essicatoi cooperativi bozzoli in conformità anche con i precedenti esistenti in materia. (12546).

RISPOSTA. — È noto che il Governo non ha facoltà di concedere contributi che non siano previsti da legge e per la cui erogazione non siano stati disposti appositi stanziamenti.

È noto altresì che il disegno di legge sul piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura è ancora all'esame del Parlamento e perciò il Ministero non può tradurre in atto gli interventi da esso contemplati anticipandone l'applicazione.

Il Ministro: RUMOR.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se siano vere le voci che circolano tra il personale dei treni di Messina, secondo le quali l'amministrazione ferroviaria vorrebbe attuare il proposito di abolire il servizio dei conduttori e degli assistenti viaggianti sulle navi traghetto, e se sia vero altresì che tale misura verrebbe attuata per sopperire a deficienze di personale.

Premesso che il servizio dei conduttori e degli assistenti viaggianti sulle navi-traghetto è molto redditizio per le numerose regolarizzazioni di viaggiatori e bagagli, che vengono effettuate da detto personale, e che l'abolizione di tale servizio favorirebbe eventuali irregolarità ed abusi nei trasporti di persone e di persone e di cose, risolvendosi in una rilevante perdita di danaro per le ferrovie, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga più opportuno sopperire alle deficienze di personale, bensì abolendo un così importante servizio, bensì assumendo gli idonei fuori graduatoria dell'ultimo concorso esterno a posti di conduttore e bandendo nuovi concorsi. (13115).

RISPOSTA. — Non vi è alcun provvedimento che preveda l'abolizione del servizio dei conduttori e degli assistenti nelle navi-traghetto dello stretto di Messina.

In atto, è in corso di esame la possibilità di adeguare il numero degli agenti, attualmente impiegati su tali mezzi, alle reali ed effettive esigenze del servizio.

Tale provvedimento non è determinato da necessità connesse con la situazione del personale di tale categoria, ma rientra tra quelli che normalmente vengono adottati per ottenere ogni possibile economia nell'impiego del personale, al fine di rendere più economici i trasporti.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

FERIOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per far fronte alla grave situazione che si è venuta a creare nei comuni di Moglia e San Benedetto Po, a seguito degli allagamenti verificatisi a causa della rottura degli argini del fiume Secchia.

L'interrogante desidera in particolare conoscere quali provvidenze saranno adottate a favore degli agricoltori per i danni arrecati alle colture dalle alluvioni; danni che in alcuni casi, data la stagione, hanno significato la perdita totale dei frutti pendenti. (11853).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11737, del deputato Alpino, pubblicata a pag. 5618).

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per il quale i competenti organi ministeriali non hanno ritenuto opportuno di classificare come strade provinciali le strade Coli-Pradovera-Farini e

Coli-Mareto-Farini, che vennero incluse, in seguito a delibera del consiglio provinciale del 10 gennaio 1960, nel piano per la classificazione delle strade provinciali formato ai sensi dell'articolo 16 della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro ritenga che la decisione di cui sopra debba essere considerata, tenendo conto del fatto che le strade elencate posseggono le caratteristiche richieste dalla legge vigente per essere classificate provinciali e rappresentano una importante via di collegamento.

L'interrogante chiede analoghe notizie e chiarimenti anche nei confronti della strada che collega la provinciale valle del Nure con la statale n. 45 Piacenza-Genova di Valtrebbiana; strada che non è stata provincializzata nonostante che serva e valorizzi una vasta zona. (12853).

RISPOSTA. — I tratti Coli-Pradovera-Farini e Coli-Mareto-Farini fanno parte di un'unica strada, la Coli Agnelli-Mareto-Cogno San Savino-Farini d'Olmo, con allacciamento bivio Santa Barbara - Santa Barbara-Pradovera-Cogno San Bassano-Farini d'Olmo dell'estesa di chilometri 46,600.

Tale strada venne inclusa dall'amministrazione provinciale di Piacenza nel piano generale di provincializzazione, predisposto ai sensi e per gli effetti della legge 12 febbraio 1958, n. 126, ma nel piano stesso venne precisato che per un tratto aveva carattere di semplice pista.

Fu, pertanto, informata quell'amministrazione provinciale che, ai sensi dell'articolo 10 della citata legge, alla relativa classificazione poteva procedersi solo dopo il collaudo del tratto da adeguare.

Successivamente, avendo la ripetuta amministrazione provinciale prospettato la necessità della richiesta classificazione, a seguito di riesame, con provvedimento 10 marzo 1960, n. 13404, vennero riconosciuti alla strada in questione i requisiti richiesti per essere provincializzata.

Poiché, per altro, con il finanziamento già autorizzato è possibile sistemare una parte soltanto delle strade incluse nel piano in parola, è stato invitato l'ente interessato a predisporre un piano di stralcio, per altro non ancora pervenuto, delle strade che intende siano provincializzate e sistemate con precedenza nei limiti del finanziamento.

Ove la strada di che trattasi risulti inclusa nel detto piano stralcio, se ne disporrà la classificazione tra le provinciali.

Quanto all'altra strada indicata, si fa presente che la stessa è inclusa nel suddetto piano con la dizione: Marsaglia (statale 45) — Ferriere (S. P. Val di Nure); l'intera estesa è di chilometri 25,650 ma, dovendosi per un tratto di chilometri 6,200 costruire *ex novo*, verrà classificata dopo il collaudo di tale tratto.

Il Ministro: TOGNI.

FIUMANO'. — *Al Presidente del consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1°) se non ritengano opportuno disporre indagini allo scopo di verificare se risultino fondate le notizie, secondo le quali sarebbero state commesse irregolarità nella esecuzione dei lavori di consolidamento dell'abitato e di costruzione di fognature nel comune di Ardore Superiore (Reggio Calabria), lungo le vie Gaetano Ruffo, Pittellari, Toselli, le piazze Regina Margherita, Umberto I e nel quartiere Borgo.

I suddetti lavori sono stati assunti in appalto dalla ditta Romeo Francesco ed eseguiti dall'impresa ingegnere Giannico.

In particolare, le notizie trapelate dallo stesso ambiente di lavoro denuncierebbero: che buona parte dei muri medi e grossi sono stati alzati senza vespaio; che briglie e muri esterni sono stati costruiti con cemento, nel mentre dalla parte interna si è costruito soltanto col sistema del « muro a secco »; che irregolarità di costruzione si riscontrano nei lavori del canalone per la raccolta delle acque; che in un punto della fondazione, insieme col bitume, è stata mescolata pietra di tufo, assolutamente inadatta; che in alcuni punti le spallette delle fognature misurano meno dei 30 centimetri prescritti e la platea è stata gettata con conglomerato magro e in misura inferiore al prescritto; che anche le vasche catarine sono state costruite in maniera difettosa;

2°) quali provvedimenti siano stati presi o si ripropongano di prendere nel caso le denunce risultassero fondate. (12233).

RISPOSTA. — I lavori interessanti l'abitato di Ardore sono stati finanziati per un importo di lire 135 milioni dalla Cassa, ai sensi della legge 26 novembre 1955, e vengono eseguiti a cura dell'ufficio del genio civile di Reggio Calabria.

A seguito di un esposto inviato al predetto ufficio del genio civile da un operaio licenziato dalla impresa appaltatrice dei lavori,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

la direzione dei lavori medesimi ha provveduto ad eseguire accurati accertamenti mediante saggi, con l'intervento del presentatore dello esposto e nei punti dallo stesso indicati.

In generale i lavori risultano regolarmente eseguiti ad eccezione di piccole manchevolezze alle quali può facilmente ovviarsi, ed a tale scopo sono state già impartite disposizioni all'impresa.

Debbono, pertanto, considerarsi del tutto irrilevanti le irregolarità denunciate, che non possono in alcun modo inficiare il complesso dei lavori eseguiti.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

GOMEZ D'AYALA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sui danni arrecati dalle avversità atmosferiche alla viticoltura nell'isola di Ischia e sulle misure che il ministro intende adottare per venire incontro a quei produttori già ridotti in condizione di estremo disagio dalla crisi del vino e dalla impossibilità, determinatasi fino ad oggi, del collocamento della produzione della campagna 1958-59. (11948).

Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno. — Per conoscere i provvedimenti che intendono adottare in favore dei produttori di albicocche dei comuni di Torre del Greco, Resina, Portici, San Giorgio a Cremano, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia, ecc. dove, a causa delle recenti avversità atmosferiche e del cattivo andamento stagionale, quasi l'intera produzione è venuta meno.

L'interrogante segnala l'opportunità di ampie misure di sgravio fiscale, della concessione di congrui contributi per la ripresa dell'attività aziendale, di agevolazioni creditizie, di una sensibile riduzione degli affitti attraverso la immediata revisione delle tabelle di equo fitto da parte della commissione tecnica provinciale. (11949).

Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze. — Per conoscere le misure che intendano adottare a favore dei coltivatori diretti danneggiati dalle avversità atmosferiche e particolarmente dalle recenti grandinate in provincia di Caserta, avversità che, secondo le segnalazioni dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, hanno provocato gravissimi danni alle colture in atto ed agli stessi impianti fruttiferi.

L'interrogante segnala l'opportunità della concessione di adeguati indennizzi a favore dei danneggiati, dello sgravio dai tributi incidenti sulla proprietà e sull'impresa, di agevo-

lazioni creditizie, nonché degli opportuni ed urgenti interventi ai fini della riduzione dei canoni di affitto. (11951).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12736, del deputato Avolio, pubblicata a pag. 5621).

GOMEZ D'AYALA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere: le misure urgenti che intendano adottare nella zona dei Regi Lagni — tra le province di Napoli, Caserta, Avellino — allo scopo di prevenire gli annuali allagamenti di gran parte del comprensorio, che provocano ingenti perdite della produzione agricola; quali progetti sono stati elaborati fino ad oggi ai fini della manutenzione e della radicale sistemazione del comprensorio, quali stanziamenti si intende disporre, sia ai fini di una ulteriore progettazione di opere, sia ai fini della esecuzione delle opere già progettate; quali provvedimenti di urgenza si intende adottare a favore dei contadini che in quella zona hanno subito gravissime perdite. (11950).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12737, del deputato Avolio, pubblicata a pag. 5622).

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga urgente e necessario promuovere, senza ulteriore indugio, gli atti occorrenti per l'entrata in vigore del provvedimento relativo alla fissazione dei limiti delle costanti chimico-fisiche degli oli d'oliva, già approvati dall'apposita commissione interministeriale. (12761).

RISPOSTA. — Il provvedimento è tuttora allo studio presso la Commissione tecnica interministeriale, la quale ha recentemente nominato una sottocommissione perché provveda a metterlo definitivamente a punto.

Si ritiene, pertanto, che le nuove disposizioni in materia saranno quanto prima sottoposte dal Governo all'esame del Parlamento.

Il Ministro: RUMOR.

GULLO, MICELI, MISEFARI E FIUMANO'. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della deliberazione presa il 16 dicembre 1959, col. n. 643, dall'Opera valorizzazione Sila,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

con la quale si è stanziata la spesa di lire 2 milioni e 50 mila, da « corrispondere a titolo di rimborso forfettario spese », a 31 persone, di cui si elencano i nomi, « per articoli, pubblicazioni e servizi giornalistici informativi e divulgativi e dell'attività dell'Opera ».

Gli interroganti chiedono al ministro di sapere se egli approvi che dal bilancio dell'Opera stessa, il quale è così avaro di fronte alle necessità e alle giuste esigenze degli assegnatari, vengano distratte somme non modeste per dispensare graziosi donativi e manifestazioni di interessata e tutt'altro che commendevole *réclame* giornalistica, specialmente se si consideri a quali ingenti spese l'Opera va incontro per le ponderose e lussuose pubblicazioni alle quali direttamente provvede proprio al fine di illustrare e divulgare i risultati della propria attività.

Per sapere ancora se il ministro ritenga che la disposta erogazione rientri nelle legali facoltà degli amministratori dell'Opera, e, nel caso negativo, se non creda necessario provvedere affinché la relativa spesa sia posta a carico personale dei detti amministratori responsabili della illegale deliberazione. (12709).

RISPOSTA. — Com'è noto, la legge 31 dicembre 1947, n. 1629, affida all'Opera valorizzazione Sila, tra gli altri compiti, anche quello di promuovere e favorire l'industrializzazione e lo sviluppo del turismo sull'altopiano silano. Nell'esplicazione di tale compito, l'Opera ha ritenuto di rimborsare a 32 giornalisti, che in una serie di articoli avevano illustrato i vari interventi in tale settore, le spese da essi sostenute, nella somma forfettaria di 2 milioni di lire che corrisponde a meno di 65 mila lire per ciascuno.

Tale spesa è stata imputata sui fondi di bilancio messi a disposizione dalla predetta legge.

Si ricorda infine che a termini dell'articolo 5 della legge 9 luglio 1957, n. 600, la delibera relativa a detta spesa non è soggetta ad approvazione ministeriale.

Il Ministro: RUMOR.

ISGRO'. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile, dell'industria e commercio, del bilancio e del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per lo stanziamento nel bilancio 1960-61 dei fondi da ritenersi indispensabili per l'esecuzione dei lavori del porto di Cagliari: completamento del molo foraneo di levante primo braccio sino alla progressiva n. 1.200; allunga-

mento del molo foraneo di ponente, come previsto dal nuovo piano regolatore; completamento dei lavori in corso del molo sabaudo; pavimentazione del molo sabaudo a dotazione delle attrezzature meccaniche necessarie ai servizi del raddoppio del molo; completamento darsena « Su Siccu »; prima sistemazione colmate zona a ponente del molo sabaudo; costruzione nuovo scalo di alaggio; costruzione e sistemazione delle strade di accesso al porto.

Ciò tenendo presente che lo sviluppo del porto di Cagliari rappresenta una componente significativa dello sviluppo di gran parte dell'economia dell'isola. (12732).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12639, del deputato Berlinguer, pubblicata a pag. 5624).

ISGRO'. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per la più sollecita realizzazione della strada bivio Oniferi-Ottana-Sedilo-Ghilarza-Abbasanta (Nuoro-Cagliari), con innesto nella strada statale n. 131 fra Abbasanta e Pauliatino.

Il progetto prevede nel complesso un tratto di circa chilometri 7 di strada nuova dal bivio di Oniferi alla località Liscoi in territorio di Ottana ed un altro di strada nuova di circa chilometri 4 dal bivio di Sedilo all'innesto della strada statale n. 131, mentre per il restante tracciato segue il percorso esistente e prevede solo l'eliminazione di molte curve, la rettificazione di altre e l'allargamento del piano stradale.

Tra gli aspetti positivi derivanti dalla realizzazione di questa importante arteria l'interrogante richiama in particolare: il fattore propulsivo allo sviluppo economico di una zona importantissima dell'isola con ampie prospettive di trasformazione agraria e di valorizzazione turistica; l'accorciamento delle distanze nelle comunicazioni fra Nuoro, Oristano e Cagliari; 27,500 chilometri in meno del percorso Nuoro-Abbasanta; il contributo non trascurabile alla sicurezza delle campagne, in particolare contro gli incendi e l'abigeato. (12915).

RISPOSTA. — La strada citata ricade parte in provincia di Cagliari e parte in quella di Nuoro.

Nel primo stralcio del piano di rinascita della Sardegna, relativo alle opere stradali, predisposta dalla regione e da attuarsi ai sensi della legge 14 luglio 1957, n. 604, è prevista

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

la sistemazione di un primo lotto del tratto Sedile-confine provincia Cagliari-Ottana-Bivio Oniferi.

I relativi lavori, per un importo di 100 milioni, sono attualmente in corso ed interessano chilometri 5,478 della strada in questione, ricadenti in provincia di Nuoro.

Per la esecuzione dei lavori di sistemazione dei rimanenti tronchi è necessario che la regione ne curi la inclusione nel predetto primo stralcio del piano di rinascita.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

LAJOLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, data l'avvenuta riduzione del contingente d'ammasso del grano, siano state già date disposizioni perché siano compresi e favoriti i coltivatori diretti.

L'interrogante chiede inoltre al ministro di conoscere, con la maggiore urgenza possibile, se siano state date le logiche disposizioni perché tutte le cooperative agricole e non solo la Federconsorzi, possano beneficiare del fondo stanziato per l'ammasso volontario. (12834).

RISPOSTA. — I comitati provinciali ammasso grano per contingente sono stati invitati a tenere in particolare considerazione, nell'ambito delle leggi vigenti, gli interessi dell'impresa contadina.

Si fa presente, inoltre, che la concessione di contributi a favore dell'ammasso volontario formerà oggetto di un apposito disegno di legge che, previa approvazione del Consiglio dei ministri, verrà sottoposto al più presto all'esame del Parlamento.

Il Ministro: RUMOR.

LUCIFREDI, VIALE E AMADEO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Al fine di conoscere se siano informati dello stato di preoccupazione suscitato in una parte della Valle Argentina (Imperia), e specialmente tra la popolazione di Badalucco, dall'inizio dei lavori per la costruzione dello sbarramento idrico della vallata, in base a concessione originariamente assentita alla società S.I.V.A. e successivamente trasferita alla società I.L.S.A.

Gli interroganti chiedono che, per ridonare alla popolazione la tranquillità che hanno perduta, venga loro data notizia della esatta portata dei decreti presidenziali 21 maggio 1951 e 20 ottobre 1955 che hanno modificata l'originaria concessione, e venga altresì comuni-

cato quale sia lo stato attuale della progettazione della diga, che non risulterebbe essere stata ancora sottoposta all'esame dei competenti organi tecnici del Ministero.

Gli interroganti, al fine di rassicurare la popolazione, reputano necessario disporre che:

a) il progetto della diga, appena pronto, possa essere preso in esame da tecnici di fiducia dell'amministrazione comunale di Badalucco e dal consiglio di Valle Argentina, consentendo così ad essi di poter far pervenire le loro osservazioni, in via preventiva, agli organi tecnici del Ministero dei lavori pubblici, dando quindi alla popolazione preoccupata le massime garanzie per la sua incolumità per quando la diga sarà realizzata;

b) siano studiate le misure idonee ad assicurare la piena tutela degli interessi igienico-sanitari di Badalucco, con la predisposizione di un progetto per lo smaltimento dei liquami delle fognature di Badalucco, specie nei periodi di magra, e l'adozione delle misure idonee, a consentire il finanziamento di tali lavori, che non possono essere sostenuti dalle finanze comunali;

c) sia garantita la piena tutela degli interessi agricoli della zona, con la predisposizione di un progetto di irrigazione di tutte le terre del comune, che in atto fruiscono, in linea di fatto, di irrigazione, e l'adozione delle misure idonee a consentire il finanziamento di tali lavori, che non può certo essere lasciato a carico dei proprietari dei terreni pregiudicati dai lavori della diga;

d) ai fini dei lavori di cui alle lettere b) e c), la società concessionaria sia chiamata a contribuire adeguatamente nella spesa;

e) le occupazioni e le espropriazioni per i lavori vengano limitate a quanto è strettamente indispensabile, e le relative indennità siano liquidate e corrisposte senza indugio, adottandosi per la liquidazione criteri di doverosa larghezza, data la natura dei lavori e la povertà di quelle popolazioni montane;

f) i lavori in atto vengano effettuati con i doverosi riguardi per le popolazioni interessate, evitando distruzioni e danni non necessari, ed astenendosi da atteggiamenti che possano contribuire ad esacerbare gli animi. (12364).

RISPOSTA. — La società idroelettrica I.L.S.A., (già S.I.V.A.) in virtù dei decreti presidenziali 27 ottobre 1949, n. 4486, 21 maggio 1951, n. 1895 e 20 ottobre 1955, n. 6207, è titolare della concessione di derivare dal torrente Argentina, in provincia di Imperia, comples-

sivi moduli 35,40 di acqua per produzione di energia elettrica ed irrigazione.

In base al disposto dell'articolo 33 del testo unico sulle acque e impianti elettrici 11 dicembre 1933, n. 17775, gli anzidetti decreti di concessione hanno efficacia di dichiarazione di pubblica utilità per tutti i lavori e impianti occorrenti sia alla costruzione che all'esercizio dell'opera. Ne consegue che, nel caso in esame, l'ufficio del genio civile di Imperia ha compilato, nei modi prescritti, lo stato di consistenza dei fondi, i cui proprietari non hanno accettato la indennità offerta in via breve, ed ha altresì determinato le somme da depositarsi a titolo di indennità di espropriazione. La successiva competenza (pronunzia dell'espropriazione, autorizzazione alla occupazione dei terreni da espropriare, ecc.) è stata di poi trasferita alle autorità prefettizie, a termini della legge 25 giugno 1865, n. 2359, articoli 48 e seguenti.

Circa, poi, la preoccupazione delle popolazioni della Valle Argentina che tale opera possa costituire una minaccia futura alla loro incolumità, v'è da far presente che il Ministero dei lavori pubblici non ha risparmiato alcuna cautela per assicurare la perfetta esecuzione dell'opera, anche ai fini della sicurezza pubblica. Sta ad attestarlo, per esempio, l'invito recentemente rivolto all'ufficio del genio civile di Imperia di non rilasciare alcuna autorizzazione all'inizio dei lavori afferenti la diga, finché il competente servizio dighe di questo Ministero non si sia pronunciato sul relativo progetto esecutivo.

Detto servizio, oltre ad approvare in linea tecnica il progetto, ne segue e sorveglia in ogni fase la esecuzione ed impone tutte quelle condizioni e cautele che si renderanno necessarie in corso d'opera.

Va precisato in proposito, che durante la istruttoria afferente la concessione, è data ampia facoltà a chiunque ne abbia interesse di fare osservazioni, formulare proposte o, addirittura, opporsi formalmente alla assentenda concessione. In merito a tale istruttoria e sul progetto delle opere, infine, esprime il proprio parere — a termini del testo unico di leggi sulle acque 11 dicembre 1933 e del regolamento 14 agosto 1920 — il Consiglio superiore dei lavori pubblici, massimo organo tecnico-consultivo in materia.

Non è quindi, ammissibile che il parere di detto consesso, dato, come si è detto, al termine di una laboriosa istruttoria, possa subire ulteriori vagli da parte di persone o enti.

Per gli interessati insoddisfatti, comunque, varranno sempre i consueti rimedi previsti dalla legge.

Va, inoltre, precisato che i disciplinari che assistono la concessione (per altro debitamente sottoscritti dalla società istante) stabiliscono particolari norme, tanto a difesa dell'igiene generale che a tutela dei particolari interessi e diritti precostituiti; tra queste, per esempio, l'assicurato deflusso, con mezzi idonei ed a carico della ditta concessionaria, di una portata d'acqua comunque non inferiore a moduli 5, nonché congrui indennizzi a favore degli utenti preesistenti, i quali sono stati o siano per essere riconosciuti legittimi ai sensi di legge.

Per quanto concerne, in particolare, il timore dei contadini della zona di essere privati dell'acqua necessaria per le colture flo-ricole ed ortofrutticole da essi condotte, si fa presente che i disciplinari summenzionati prevedono espressamente che « a tutela dei diritti preesistenti di derivazione, a scopo industriale ed irriguo, la ditta concessionaria dovrà continuare a lasciare defluire, nella parte dei corsi d'acqua interessati alla derivazione, una portata d'acqua complessivamente non inferiore a moduli 1,2 ».

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non intendano sospendere ogni deliberazione ed ogni esecuzione (a spese dello Stato) del progetto per la costruzione di una strada sul lato ovest della cinta del Castel Sant'Elmo, sulla collina di San Martino a Napoli, per favorire la speculazione privata di due sole persone, con una spesa rilevantissima, trattandosi della costruzione di muri di sei metri, laddove oggi esiste un passaggio privato (vialetto Fermariello), mentre gli speculatori devono rendere possibile l'accesso a dei garage sottostanti ed inutilizzabili per auto di tipo americano.

L'interrogante fa presente che si tratta di una seria modifica del passaggio in una zona ricchissima di paesaggi e di storia, che si tratta di lavori per i quali la Cassa per il Mezzogiorno avrebbe, già una volta, rifiutato i finanziamenti per « sospetto interesse privato » ed infine richiama l'attenzione dei ministri sulla devastazione che la speculazione privata sta compiendo ai danni del panorama napoletano. (12395).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

RISPOSTA. — Il comune di Napoli ha presentato alla Cassa per il Mezzogiorno, fra le opere da eseguire ai sensi della legge 9 aprile 1953, n. 297, anche un progetto per il completamento della nuova via Michelangelo-San Martino, proponendo l'allargamento della via privata Fermariello.

Si può assicurare che non verrà, da parte della Cassa predetta, iniziato alcun lavoro se prima la competente soprintendenza ai monumenti non ne abbia ravvisata l'opportunità e non sia stato imposto il vincolo di zona verde, non edificabile, destinata a parco pubblico.

Sarà, pertanto, particolare cura della precitata soprintendenza suggerire tutte quelle modifiche che valgano a salvare sia le opere monumentali interessate dai progettati lavori, fra le quali, principalmente, gli spalti di Castel Sant'Elmo, sia le alberature, aventi interesse paesistico, esistenti nei giardini ubicati ai due lati della via da allargare.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere chi ha fissato il prezzo del biglietto per l'aliscafo in servizio tra Napoli e Capri e tra Napoli ed Ischia; e per conoscere quali considerazioni hanno imposto il prezzo di lire 1.500. (12890).

RISPOSTA. — Il prezzo di lire 1.500 del biglietto per l'aliscafo in servizio tra Napoli e Capri e tra Napoli ed Ischia, che viene esercitato, in regime di libera iniziativa privata e senza alcuna sovvenzione governativa, è stato fissato dalla società anonima Aliscafi di Messina che gestisce la linea.

Aggiungo che detto prezzo, se pure di libera determinazione, è ritenuto equo sia dall'autorità marittima che dall'ente del turismo di Napoli.

Il Ministro: JERVOLINO.

MAGNO, CONTE E KUNTZE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire affinché sia modificata l'assurda decisione dell'Unione esercizi elettrici di sospendere l'erogazione dell'energia in numerosi comuni del Gargano (Foggia) da essa serviti, dalle ore 4 alle ore 14 nei giorni di martedì, giovedì e domenica, per gli interi mesi di giugno, luglio, agosto e settembre.

Tale decisione ha suscitato le più vive proteste in tutta la zona, poiché gravemente contraria agli interessi delle popolazioni e dei

numerosi villeggianti e turisti, i quali, soprattutto nel periodo estivo, vi affluiscono numerosi. (12838).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte risulta che l'Unione esercizi elettrici sta realizzando, in provincia di Foggia, un vasto programma di ammodernamento dei propri impianti elettrici e particolarmente delle linee ad alta tensione di 30 e 10 chilowattore con relative sottostazioni per una spesa di lire 150 milioni.

L'esecuzione di dette opere comporta, purtroppo, le inevitabili interruzioni della fornitura dell'energia, lamentate dalle popolazioni.

Il termine dei lavori, previsto per la fine del prossimo settembre, è stato fissato in dipendenza dei periodi di interruzione della erogazione dell'energia fissati dalle ore 4 alle 10 di ogni martedì, giovedì e domenica, in seguito ad accordi intervenuti tra le autorità locali e la U.N.E.S.

Il Ministro: TOGNI.

MANCINI E PRINCIPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno rinviare il provvedimento di spostamento dell'ufficio postale di Caulonia (Reggio Calabria) in attesa che l'amministrazione comunale provveda ad indicare nuovi locali centrali che potrebbero meglio rispondere alle esigenze della popolazione. I locali scelti sono infatti lontani dal centro e in conseguenza la popolazione verrebbe posta in condizioni di disagio. A Caulonia esistono nella zona centrale locali idonei e non si comprende perché l'amministrazione delle poste non li abbia considerati. (12723).

RISPOSTA. — Avendo riconosciuto la necessità di sistemare al più presto ed in una sede decorosa ed idonea l'ufficio postale di Caulonia (Reggio Calabria), allogato in un locale ormai insufficiente ed inadatto sotto vari aspetti alle esigenze dei servizi, questo Ministero, dopo aver compiute assidue ricerche ed esperiti infruttuosamente altri tentativi, anche a mezzo di propri funzionari inviati sul luogo, è venuto nella determinazione di utilizzare per tale ufficio un nuovo locale di proprietà privata, ampio e bene illuminato ed aereato, che, sebbene posto quasi all'inizio del paese (che sorge intorno ad un colle), trovasi nella zona di sviluppo edilizio, ove sono gli uffici pubblici (comune, pretura, telefoni, ufficio registro e capolinea servizio autocorriere).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

Tale locale è stato adattato alle esigenze del servizio a cura e spese del proprietario.

La nuova sistemazione, già disposta da questo Ministero, è stata ritenuta conveniente anche dalla competente prefettura.

Il Ministro: MAXIA.

MATTARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti adottati a favore delle zone del litorale adriatico della provincia di Forlì, colpite dal nubifragio che il 25 aprile 1960 ha provocato, anche a causa di una forte grandinata, notevoli danni alle colture nei comuni di San Mauro Pascoli, Savigliano sul Rubicone, Gatteo, Cesenatico, Bellaria (Forlì). (11817).

Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici. — Per conoscere i provvedimenti che il governo intende adottare per venire incontro alle zone del comune di Roncofreddo (Forlì) interessate alla grande frana che dal 1° maggio 1960 è in movimento su un fronte di circa 2 chilometri lungo la strada provinciale Roncofreddo-Sogliano.

In particolare l'interrogante invoca provvidenze:

1) a favore delle famiglie dei coloni e coltivatori diretti che hanno dovuto abbandonare le case, il cui destino è ormai segnato dal moto franoso che finirà per travolgerle, affrontando sacrifici e disagi per salvare il bestiame e le masserizie, mentre le colture andranno quasi completamente perdute;

2) per il ripristino della viabilità fra i comuni di Roncofreddo e Sogliano oggi interrotta per tutto il tratto franoso. (11818).

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato agrario di Forlì, competente per territorio è sollecitamente intervenuto a favore degli agricoltori delle zone della provincia danneggiate dalle avversità atmosferiche e calamità segnalate, prestando ad essi ogni possibile assistenza tecnica per limitare l'entità dei danni ed assicurare il ripristino delle opere e delle colture nonché la ripresa della conduzione aziendale.

In particolare, per i danneggiati dalla frana Samba di Roncofreddo, la prefettura, d'intesa con l'ispettorato medesimo e con le autorità provinciali e comunali, ha provveduto all'assegnazione di congrue quantità di grano alle famiglie sinistrate, nonché di mangimi e lettimi per il bestiame.

Per il ripristino dei fabbricati rurali e per le opere di sistemazione idraulico-agraria, il predetto ispettorato accetterà e istruirà con la massima sollecitudine le domande di contributo a termini del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215.

Aggiungesi che questo Ministero ha disposto un'assegnazione di 30 milioni di lire, ripartiti tra i consorzi di bonifica del torrente Uso (15 milioni) e del Savio e Borello (15 milioni) sui fondi recati dalla legge 25 luglio 1957, n. 635, per la esecuzione di opere di sistemazione idraulico-forestale, da eseguirsi con ogni possibile urgenza. Con tali interventi si potrà provvedere anche alla sistemazione della frana di Roncofreddo.

Per la riattivazione della viabilità nella zona interessata al movimento franoso, l'amministrazione provinciale provvederà a sistemare una strada comunale, in modo da assicurare l'allacciamento di Roncofreddo a Sogliano.

Il Ministero dei lavori pubblici ha intanto proceduto ad accertare i danni causati alle strade comunali, alla cui riparazione definitiva si riserva di provvedere con i mezzi finanziari che saranno previsti da apposito disegno di legge, attualmente allo studio, per il ripristino delle opere pubbliche danneggiate da calamità naturali.

Altri e più concreti interventi potranno essere adottati non appena il Parlamento avrà approvato il disegno di legge governativo, recante provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da calamità naturali, presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 30 giugno 1960.

Si fa infine presente che le zone segnalate sono comprese tra quelle nelle quali, con decreto interministeriale in corso, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte con le aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi durante il 1° semestre del 1960.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti che intenda adottare per la sistemazione ed il consolidamento delle case economiche costruite per i senza tetto nella provincia di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

Forlì, le quali presentano, in misura sempre più allarmante, gravi deficienze alle strutture degli edifici, costruite subito dopo la guerra con materiali scadenti, cioè con quelli che si potevano reperire sulla piazza.

Viene prospettata l'opportunità di uno stanziamento straordinario di circa lire 350 milioni per poter provvedere a tutte le esigenze, al fine di assicurare la buona efficienza di un notevole patrimonio.

In particolare l'interrogante fa presente che: il comune di Coriano è stato costretto a notificare l'ordine di sfollamento degli inquilini di alcuni fabbricati siti nella frazione di Cerasolo, i quali minacciano di crollare; lo I.A.C.P. di Forlì ha informato l'intendenza di finanza che non intende più continuare la gestione dei fabbricati, declinando ogni responsabilità ed invitando l'intendenza stessa perché provveda alla riconsegna dei fabbricati medesimi all'amministrazione statale; la intendenza di finanza di Forlì ha invitato l'amministrazione dei lavori pubblici a provvedere d'urgenza alle necessarie riparazioni onde assicurare l'abitabilità degli edifici, sempre che ciò si riveli conveniente e non sia preferibile demolirli; il comune di Montecolombo ha cessato di gestire quattro fabbricati popolari siti nelle frazioni di San Savino, Croce e Taverna, che pertanto, ora, sono completamente abbandonati. (12785).

RISPOSTA. — La necessità di intervenire prontamente mediante l'esecuzione di opere di consolidamento e puntellamento degli edifici in condizioni precarie di stabilità, tra quelli costruiti a carico dello stato per i senza tetto specie nell'immediato dopoguerra, è stata presa tempestivamente in considerazione da questo Ministero che, nei vari casi, ha impartito istruzioni agli enti gestori (comuni o I.A.C.P.) di provvedere con i proventi dei canoni di affitto.

Oltre a ciò, con una provvidenza di carattere eccezionale, venne disposto nel 1958 uno stanziamento straordinario di lire 700 milioni in favore dei provveditorati alle opere pubbliche per l'Emilia e la Toscana per i lavori più urgenti, da eseguire specie nelle zone maggiormente infestate da un collettore, la cui opera di corrosione delle armature in legno dei soffitti era la causa principale dei pericoli di crollo presentati dagli edifici.

Si può, comunque, assicurare che la necessità della esecuzione di ulteriori lavori di riparazione e consolidamento degli stabili di che trattasi sarà tenuta presente in sede di

formulazione dei programmi esecutivi dei venturi esercizi, compatibilmente con l'entità dei fondi a disposizione.

Il Ministro: TOGNI.

MICELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Sui provvedimenti che intendono adottare perché sia costruita al più presto la strada rotabile che dovrà congiungere l'abitato di Ariola di Gerocarne con il comune capoluogo di Gerocarne (Catanzaro).

Questa strada richiesta da decenni dalla popolazione di Ariola, servirebbe a mettere finalmente in collegamento tale centro abitato col resto del mondo.

Gravi e drammatiche sono le condizioni di abbandono di Ariola di Gerocarne, misere ed inumane le condizioni di vita e di lavoro dei suoi abitanti. Ogni tentativo di migliorare la situazione trova un serio ostacolo nella mancanza di mezzi stradali di collegamento. Così ad esempio la costruzione di quaranta case coloniche da tempo ammesse a contributo con i fondi della legge speciale della Calabria, non si è potuto a tutt'oggi effettuare, per l'impossibilità di trasporto dei materiali nel posto dovuto per mancanza di strade.

L'interrogante chiede se i ministri interrogati non intendano tempestivamente intervenire perché un atto di giustizia sia compiuto a favore di Ariola di Gerocarne con la costruzione della strada richiesta. (12777).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha promesso al comune di Gerocarne (Catanzaro) il contributo statale previsto dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella complessiva somma di 70 milioni per la costruzione della strada di accesso alla frazione Ariola.

Il relativo progetto, presentato dal comune medesimo, non fu ritenuto meritevole di approvazione e, pertanto, venne restituito in data 25 gennaio 1960 a detto ente perché fosse opportunamente rielaborato.

Sino ad oggi il comune non ha restituito il progetto modificato come richiesto.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MISEFARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere le ragioni per le quali i lavori del nuovo edificio postale di Polistena (Reggio Calabria) sono stati sospesi.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se sia o meno prevista la istituzione di una cen-

trale di smistamento dei servizi telegrafici di zona e quali variazioni di progetto richiede; se sia dovuta ad esso la interruzione dei lavori per il compimento dei quali l'attesa della popolazione è vivissima. (11486).

RISPOSTA. — La causa dell'avvenuta sospensione dei lavori relativi alla costruzione del nuovo edificio destinato ad ospitare i servizi postelegrafici a Polistena (Reggio Calabria), risiede in alcune divergenze sorte, sulla condotta dei lavori stessi, fra il direttore dei lavori e l'impresa appaltatrice.

Non essendo valsi ad appianare tali divergenze, l'intervento della sezione lavori postelegrafici di Reggio Calabria, disposto da questo Ministero, né la successiva nomina di un collaudatore in corso d'opera, questo Ministero medesimo ha convocato presso di sé tale collaudatore al fine di chiarire la questione ed esaminare i provvedimenti che potranno condurre ad una rapida ripresa delle opere.

Quanto alla istituzione, sempre a Polistena, di una « centrale di smistamento dei servizi telegrafici di zona », comunico che l'ufficio telegrafico di tale località è stato classificato centro telegrafico settoriale di prima categoria per la raccolta e lo smistamento del traffico telegrafico locale e nei centri vicini.

L'attivazione del centro in parola verrà disposta appena si darà inizio, nella zona interessata, alla realizzazione della rete telegrafica a commutazione automatica, in conformità alle direttive contenute nel piano regolatore telegrafico nazionale.

L'attuazione della prima fase di tale piano è prevista per i primi mesi del 1961, allorché entreranno in funzione le 15 centrali telegrafiche compartimentali che consentiranno i primi allacciamenti publitelelex per lo scambio diretto dei telegrammi fra gli uffici telegrafici principali dei capoluoghi provinciali. Successivamente, si procederà alla graduale attivazione delle 36 centrali distrettuali, tra cui quella di Reggio Calabria, le quali consentiranno la graduale estensione del servizio publitelelex agli altri centri secondari.

Sarà in questa fase che si provvederà all'allacciamento alla rete automatica dei primi centri telegrafici settoriali fra i quali è compreso anche quello di Polistena.

Il Ministro: MAXIA.

MISEFARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ravvisino la necessità di disporre un rapido accertamento della si-

tuazione in cui si dibattono i 2 mila abitanti di Motticella, frazione del comune di Bruzzano Zeffirio (Reggio Calabria), per mancanza di lavoro e per il pericolo che incombe sull'abitato, composto per lo più di miserabili tuguri, e coinvolti nel movimento franoso che si osserva individuando il gigantesco piano di scorrimento lungo la falda montuosa su cui esso abitato giace.

Sono urgenti, e sono già compiti che spettano alla Cassa per il Mezzogiorno per la legge speciale n. 1177, i lavori di arginamento e di invaso da attuarsi a valle e a monte dell'abitato, oltre i lavori che potranno venire da un suo spostamento totale o parziale. Sono urgenti, e sono già previsti, i lavori di costruzione della strada per Scrisà e quelli di incammatatura e di attenta sistemazione della strada che unisce Motticella al centro dello scalo ferroviario. (11591).

RISPOSTA. — A richiesta di questo Ministero un geologo del Servizio geologico d'Italia ha visitato l'abitato di Motticella, frazione del comune di Bruzzano Zeffirio, in provincia di Reggio Calabria, al fine di determinare se ricorrano o meno gli estremi per la inclusione dell'abitato stesso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Si è, pertanto, in attesa della relazione del geologo sui risultati della visita e degli accertamenti dei lavori compiuti per la adozione degli ulteriori provvedimenti che il caso richiederà.

Per quanto si riferisce, poi, alla realizzazione di un invaso sul torrente Bruzzano, a monte dell'abitato della frazione di che trattasi, si informa che la Cassa per il Mezzogiorno ha finanziato lavori preliminari di indagine geognostica ed idrologica, allo scopo di accertare le effettive possibilità tecniche ed economiche della costruzione di una tale opera. Tali lavori sono in corso di avanzato svolgimento.

Anche il completamento della strada Motticella-Piani di Scrisà è compreso nei programmi di viabilità ordinaria della Cassa predetta, la quale attende, per gli ulteriori provvedimenti, il relativo progetto.

La strada Motticella — statale 106 — scalo ferroviario, invece, è stata, con recente provvedimento, inclusa tra le provinciali ai sensi della legge 12 aprile 1958, n. 126, e si attende che l'amministrazione interessata faccia tenere, per gli ulteriori provvedimenti, il progetto relativo alla sistemazione della strada stessa.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

Al comune di Bruzzano Zeffirio, poi, è stato recentemente concesso, dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, un cantiere di lavoro per 1020 giornate-operaio e con un finanziamento di lire 1.168.370, per il proseguimento dei lavori di sistemazione delle strade interne di Motticella, mentre un altro cantiere era stato in precedenza concesso al predetto comune per i lavori di sistemazione della strada Motticella-Barile.

Se a tali lavori si aggiungono quelli in programma per l'esercizio 1960-61 della precitata legge n. 1177, per la parte interessante il comune di Bruzzano Zeffirio, si deve convenire che la situazione della disoccupazione nel detto comune tende a migliorare sensibilmente e più ancora migliorerà con l'inizio delle opere già programmate di cui dianzi è cenno.

Si fa, infine presente, che la prefettura di Reggio Calabria, nel corrente esercizio finanziario ha assegnato all'E.C.A. del ripetuto comune la complessiva somma di lire 950 mila lire per l'assistenza agli indigenti ed ai disoccupati, nonché 500 mila lire quale contributo straordinario per l'acquisto dei materiali occorrenti per il cantiere di lavoro istituito, come sopra è detto, nella frazione Motticella per la sistemazione delle strade interne.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MISEFARI e FIUMANO'. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se non ritengano, con congiunta e separata azione, di affrontare la drammatica situazione in cui si son venuti a trovare gli abitanti di Scilla (Reggio Calabria) per le alluvioni che fanno crollare il costone di sostegno al quartiere San Giorgio ed ha messo in grave pericolo i quartieri Chianalea e Marina Grande, ora sfollati.

In particolare:

1°) se il ministro dei lavori pubblici non ritenga di disporre perché il comune sia incluso tra quelli da consolidare a spese dello Stato;

2°) se il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno non ritenga di disporre che sia con tutta urgenza compilato il piano di consolidamento dell'abitato, suggerendo che alle opere sia data la estensione ed i caratteri di organicità necessari, data la vastità e la natura dei movimenti dissolutivi nella plaga;

3°) se il ministro dei lavori pubblici non ritenga di dover disporre con uguale urgenza la costruzione di case popolari per gli sfollati ed i senza tetto e per i pescatori;

4°) se il ministro del lavoro e della previdenza sociale non ritenga di dover disporre che siano assegnati un certo numero di cantieri per la ricostruzione o riattazione delle numerose strade comunali di campagna e danneggiate dalle alluvioni;

5°) se il ministro dell'agricoltura e delle foreste non ritenga di concedere ai piccoli e medi proprietari danneggiati adeguati contributi per il ripristino della produttività dei fondi;

6°) se il ministro delle finanze non ritenga, infine, di concedere la sospensione del pagamento delle imposte, disponendo la tolleranza del carico alla esattoria di quel comune, per tutte le proprietà danneggiate. (12165).

RISPOSTA. — A causa delle persistenti piogge si è verificato un movimento franoso nella parte soprastante al rione Chianalea dell'abitato di Scilla, determinando uno stato di pericolosità per le abitazioni del rione stesso.

Si è, pertanto, reso necessario provvedere, per misura precauzionale, allo sgombero di quindici di tali abitazioni.

Le famiglie sgomberate sono state alloggiate in case requisite dal comune e convenientemente assistite dalla prefettura di Reggio Calabria, la quale ha erogato agli interessati un sussidio giornaliero di lire 300 per i capi famiglia e lire 100 per ogni componente il nucleo familiare.

Gli sfollati potranno essere gradualmente sistemati negli alloggi popolari già programmati per il detto comune, e precisamente 30 alloggi in corso di costruzione a cura dell'U.N.R.R.A.-Casas, 18 alloggi a cura della gestione I.N.A.-Casa, 8 alloggi finanziati ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 540, e 4 alloggi per pescatori.

Si fa comunque presente che, con provvedimento in corso di registrazione alla Corte dei conti, l'abitato di Scilla è stato ammesso al beneficio del consolidamento a cura e spese dello Stato, ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177.

Ai relativi lavori provvederà la Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste comunica, per la parte di propria competenza, che quell'amministrazione potrà intervenire a favore dei coltivatori della zona in

questione per agevolarli nell'opera di ripristino della sistemazione e della coltivabilità dei terreni e nella ripresa della conduzione aziendale non appena sarà approvato dal Parlamento il disegno di legge, già deliberato dal Consiglio dei ministri, sui danni causati dalle avversità atmosferiche verificatisi in questi ultimi tempi.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale informa che a favore del comune di Scilla è prevista la concessione di n. 4 cantieri di lavoro ed uno di rimboschimento, per un totale di 4.830 giornate-operaio, che saranno approvati nel corso del prossimo esercizio finanziario 1960-61.

Inoltre, il comune predetto potrà prospettare all'ufficio regionale del lavoro di Reggio Calabria la urgenza di altre opere da realizzare, presentando i relativi progetti, onde consentire al predetto ufficio, in relazione ai casi di maggiore urgenza e gravità, di formulare proposte per la istituzione di altri cantieri, che saranno esaminate da quel Ministero in relazione alla disponibilità dei fondi.

Infine, il Ministero delle finanze fa noto di avere già interessato l'intendenza di finanza di Reggio Calabria, perché riferisca sollecitamente in merito alla entità dei danni ai fabbricati del comune di Scilla, al fine di esaminare se e quali providenze possano adottarsi, con carattere di urgenza, a favore dei danneggiati.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MISEFARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali siano gli ostacoli che si frappongono all'assunzione in servizio dell'invalide di guerra Calabretta Giuseppe e del mutilato civile di guerra Mauro Santo, l'uno e l'altro compresi nell'elenco dei vincitori del concorso bandito per il personale di antisala (uscieri), mentre altri mutilati non compresi nella graduatoria di merito sono stati già assunti.

Quali ostacoli, inoltre, impediscono l'assunzione, in qualità di fattorino telegrafico, di Calderone Benedetto, orfano di agente dell'amministrazione deceduto in guerra, orfano anche di madre e la cui domanda di ammissione data da anni, mentre altri, con minore o nessun diritto, entra e rimane nell'amministrazione. (12434).

RISPOSTA. — Ai sensi delle leggi 3 giugno 1950, n. 375, e 24 febbraio 1953, n. 142, gli invalidi di guerra ed assimilati hanno titolo alla assunzione, senza concorso, nei ruoli or-

ganici della carriera del personale esecutivo e del personale ausiliario dei servizi di anticamera, nelle aliquote rispettivamente del 10 per cento e del 30 per cento dei posti di organico.

In relazione a tale criterio di assunzione (senza concorso), i reclutamenti di minorati alle dipendenze dell'amministrazione postale sono stati effettuati mediante chiamata diretta, previo accertamento del possesso della qualità di invalido e degli altri requisiti prescritti, nei confronti di quegli elementi che l'amministrazione ha ritenuto in condizioni di potere svolgere i compiti propri della carriera nella quale hanno avuto luogo i reclutamenti stessi.

Ora, per quanto riguarda gli accessi alla carriera del personale ausiliario, è da tener presente che, dalla data di entrata in vigore delle citate leggi sono pervenute a questo Ministero, da parte di minorati aventi titolo, migliaia di domande intese ad ottenere l'assunzione in impiego.

Poiché, però, i posti da riservare agli invalidi di guerra sulla base della sopraindicata aliquota del 30 per cento sono sempre risultati di gran lunga inferiori al numero degli aspiranti, la maggior parte delle istanze in questione, tra le quali quelle del Calabretta e del Mauro, non ha potuto trovare accogliamento da parte di questa amministrazione.

Per quanto riguarda, poi, i motivi che hanno determinato la mancata assunzione dell'aspirante fattorino telegrafico Calderone Benito, informo che, in seguito all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 363, con il quale i fattorini telegrafici provvisori sono stati inquadrati nella qualifica iniziale del ruolo organico della carriera ausiliaria degli agenti di esercizio, le assunzioni in tale categoria di personale possono essere effettuate solo mediante pubblico concorso.

Finora, per altro, non è stato possibile, nè lo è presentemente, bandire un concorso del genere dato il soprannumero di unità esistente nel citato ruolo.

Il Ministro: MAXIA.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se siano al corrente delle intollerabili condizioni di arretratezza civile, igienica e sanitaria in cui si trova la frazione di San Carlo del comune di Sessa Aurunca (Caserta) ove non esistono né fognature né

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

lavatoi, le strade interne sono impraticabili e mancano uffici distaccati, pur distando detta frazione 14 chilometri dal comune.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali stanziamenti e quali interventi sono previsti per garantire agli oltre 1.000 abitanti di San Carlo di Sessa Aurunca condizioni elementari di vita civile. (12678).

RISPOSTA. — La frazione San Carlo, del comune di Sessa, è ubicata sulla provinciale Sessa-Mignano.

Detta strada, in ottime condizioni di transitabilità, è agevolmente utilizzata dagli abitanti della frazione per il collegamento col capoluogo, da cui dista chilometri 11,5.

Parte della frazione si estende al lato della predetta provinciale lungo la strada interna, della lunghezza di circa 60-70 metri che conduce alla chiesa parrocchiale ed alla scuola elementare, entrambe ripristinate dopo la guerra a cura dell'ufficio del genio civile di Caserta.

La strada è stata in parte allargata a mezzo di un cantiere di lavoro, e le sue attuali condizioni non sono dissimili da quelle in cui si trovano le strade interne delle altre numerosissime frazioni del Comune in parola.

Il ripetuto comune di Sessa ha ottenuto da questo Ministero una promessa di contributo, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 27 luglio 1957, n. 634, sulla spesa di lire 35 milioni, per la costruzione delle fognature nelle frazioni.

In data 8 giugno 1960 il comune stesso, in relazione alla predetta promessa di contributo, ha presentato i progetti generali e di stralcio nei quali, per altro, non è compresa la frazione di San Carlo.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che il ponte costruito sull'autostrada Brescia-Verona e congiungente Rivoltella di Desenzano e Montonale rappresenta un permanente pericolo perché largo solo 5 metri mentre il traffico è intenso, snodandosi verso Solferino, Pozzolengo e Mantova. Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere. (12461).

RISPOSTA. — La larghezza del manufatto cui si fa cenno è in relazione alla larghezza della strada al cui servizio si trova, che generalmente è di metri 4, ed in alcuni punti anche di metri 3, mentre il sottopasso alla

ferrovia Milano-Venezia è di soli metri 4,20 fra i piedritti.

Il comune interessato, in previsione di una maggiore intensità di traffico, avrebbe potuto chiedere, tempestivamente, alla società concessionaria dell'autostrada Brescia-Verona la costruzione di un ponte di maggiore larghezza; cosa che hanno fatto ed ottenuto altri comuni in casi consimili.

Comunque, questa amministrazione è del tutto estranea alla questione.

Il Ministro: TOGNI

PAOLUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga che i viticoltori vengano agevolati dal prezzo, che è esoso, di lire 16 mila a quintale, preteso per la vendita del solfato di rame dai consorzi agrari, e che gli allevatori di bestiame siano parimenti favoriti dal prezzo di lire 5.160 al quintale, che fanno pagare gli stessi consorzi agrari per il tritello, quando è noto che lo scorso anno per il grano tenero contingentato venne corrisposto il prezzo di lire 6.450 a quintale. (12488).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 12396, del deputato Bartole, pubblicata a pag. 5623).

PAOLUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritiene che fosse consentito al sottosegretario di Stato, onorevole Gaspari, di comunicare ai partecipanti democristiani abruzzesi, al concorso per 1.100 posti di vice segretario dell'amministrazione delle poste, con due telegrammi, inviati l'uno personalmente agli interessati e l'altro alla sezione della democrazia cristiana cui essi sono iscritti, l'avvenuta loro ammissione alle prove orali.

Per sapere se tali dispacci furono trasmessi a spese dello Stato. (13015).

RISPOSTA. — Nel fatto segnalato nella interrogazione non si ritiene possa ravvisarsi alcuna irregolarità, in quanto, trattandosi di provvedimenti non riservati, nulla vieta che di essi sia data notizia da parte di un sottosegretario di Stato a titolo personale ed ufficio, indipendentemente dalla comunicazione ufficiale cui provvede l'amministrazione.

Circa le spese telegrafiche relative a dette comunicazioni ufficiose, si precisa che ai sensi dell'articolo 194 del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645, i telegrammi spediti dai

sottosegretari di Stato, sia per comunicazioni di carattere personale, sia relativi ad affari di gabinetto, sono trasmessi in franchigia.

Il Ministro: MAXIA.

PELEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che l'ultima assegnazione di 237 alloggi popolari del rione Palma di Trapani è stata fatta dall'amministrazione di quel comune operando gravi discriminazioni, sicché avrebbero ottenuto l'alloggio famiglie che non versano nelle condizioni previste dalla legge; e se non ritenga di intervenire per rendere giustizia agli aventi diritto che non potendo vantare sostegni allolcati sono stati esclusi dall'assegnazione. (12592).

RISPOSTA. — Gli alloggi in oggetto vennero costruiti a cura dell'I.A.C.P. di Trapani con finanziamento della regione ai sensi della legge regionale 12 aprile 1952, n. 12.

L'assegnazione di tali alloggi è stata effettuata da una apposita commissione costituita in conformità dall'articolo 9 del decreto-legge del presidente della regione siciliana 12 luglio 1952, n. 11, e della quale non hanno fatto parte né rappresentanti del precitato I. A. C. P. né di questa amministrazione.

Il Ministro: TOGNI.

PEZZINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per i quali al personale dipendente dalla sezione di Catania dell'ispettorato per la motorizzazione civile non sono stati ancora corrisposti i compensi per il lavoro straordinario compiuto nei mesi da ottobre 1959 a maggio 1960 e per le trasferte effettuate nei mesi di marzo, aprile e maggio 1960, nonché se il ministro non ritenga di dover disporre, senza ulteriori indugi, il pagamento di quanto dovuto al personale stesso. (12958).

RISPOSTA. — Il pagamento dei compensi per lavoro straordinario compiuto dal personale in servizio presso la sezione di Catania dell'ispettorato compartimentale della M.C. T.C. per la Sicilia è stato già disposto per i primi tre trimestri dell'esercizio finanziario 1959-60, e cioè fino a tutto il mese di marzo 1960.

Per il trimestre aprile-giugno 1960, testé maturatosi, sono in corso i provvedimenti di accertamento e di liquidazione ed i relativi pagamenti saranno effettuati nel breve termine strettamente occorrente.

Circa le competenze per le missioni svolte nei mesi di marzo, aprile e maggio 1960 dal personale suddetto il pagamento relativo è stato già parzialmente disposto e sarà completato non appena saranno disponibili i necessari fondi in seguito alle variazioni di bilancio già deliberate ed in corso di perfezionamento.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

PINNA, BERLINGUER e CONCAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritengano necessario provvedere, in collaborazione con la regione autonoma della Sardegna, per la sollecita realizzazione del progetto relativo alla strada Bivio Oniferi-Ottana-Sedile-Ghilarza-Abbasanta, (Nuoro-Cagliari), che prevede un tratto di circa 7 chilometri di strada nuova (dal bivio di Oniferi alla località Liscoi in agro di Ottana), un altro tratto di strada nuova di circa 4 chilometri (dal Bivio Sedile all'innesto della statale 131 fra Abbasanta e Paulilatino) e per il restante tracciato l'eliminazione di molte curve e la rettifica di altre nonché l'allargamento del piano stradale.

Gli interroganti osservano che l'attuazione di tale opera non soltanto consentirebbe più sicure e rapide comunicazioni tra i vari centri della Barbagia e il Campidano (con l'accorciamento del percorso Nuoro-Abbasanta di circa 28 chilometri) ma favorirebbe enormemente lo sviluppo economico di una vastissima zona, la sicurezza delle campagne contro l'abigeato e gli incendi e la trasformazione fondiaria e agraria dell'alta e media valle del Tirso. (12747).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12915, del deputato Isgrò, pubblicata a pag. 5636).

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i consigli di amministrazione delle tre cooperative esistenti nel comune di Siligo (Sassari), e precisamente: della cooperativa agricola di produzione e lavoro, della cooperativa coltivatori diretti e della cooperativa pastori, abbiano fatto versare ai loro soci delle somme per la fornitura di pasta alimentare in ragione di chilogrammi 18 *pro capite* di ogni famiglia al prezzo di lire 60 al chilogrammo, ed abbiano preteso il versamento delle somme per l'ammontare complessivo spettante ad ogni famiglia, fin dal mese di febbraio, senza che fino alla data

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

dell'8 maggio — per notizie dirette assunte a tale data dall'interrogante — la pasta così pagata dai cooperatori con tanto anticipo sia stata consegnata agli interessati; per conoscere:

1°) se ai braccianti, contadini, coltivatori diretti e pastori di Siligo non avrebbe dovuto essere assegnato dalla prefettura un quantitativo di pasta (in luogo di grano) — come avvenuto per altri comuni della stessa provincia — a titolo gratuito come assistenza a lavoratori dell'agricoltura colpiti da avversità atmosferiche negli anni scorsi;

2°) se la pasta promessa dai consigli di amministrazione delle predette cooperative è di provenienza dei contingenti previsti per la provincia di Sassari, come detto nel punto precedente;

3°) se non trattasi di tale provenienza, da dove dette cooperative dovrebbero procurarsi la pasta da consegnare ai cooperatori che l'hanno pagata. (12028).

RISPOSTA. — I consigli di amministrazione delle tre cooperative costituite nel comune di Siligo, usufruendo delle agevolazioni accordate dal *Chief of distribution dept.* del *Care*, hanno effettivamente fatto versare ai rispettivi soci somme per l'acquisto di pasta alimentare, in ragione di 1.030 lire per i 18 chilogrammi attribuiti ad ogni componente del nucleo familiare di ciascun socio.

Il ritardo nella consegna è dovuto al fatto che il ritmo di pastificazione del *Care* non consente una pronta distribuzione della pasta. Si assicura, comunque, che, proprio in questi giorni, si è ottenuta dal *Care* una sensibile accelerazione nel ritmo produttivo della pasta, di modo che si prevede che la consegna del prodotto ai soci delle cooperative sopra citate sarà effettuata a brevissima scadenza.

Si comunica, inoltre, che alle categorie di lavoratori agricoli del comune di Siligo non è stata fatta alcuna distribuzione gratuita di generi alimentari, ai sensi della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, poiché, da accurati accertamenti, è risultato che l'agro di Siligo non ha subito sensibili danni per effetto delle avversità atmosferiche verificatesi nelle annate agrarie 1957-58 e 1958-59.

È da escludere, pertanto, che la pasta promessa dai consigli di amministrazione delle predette cooperative ai rispettivi soci provenga dal contingente di grano assegnato gratuitamente alla provincia di Sassari. La fornitura della pasta, alla quale si accenna, riguarda una iniziativa degli amministratori delle cooperative e, in relazione ai fini mutua-

listici degli enti stessi, ha per scopo la distribuzione di generi alimentari a prezzi agevolati.

Il Ministro: RUMOR.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga possibile la concessione di almeno un biglietto gratuito di viaggio e di biglietti ferroviari a riduzione a favore dei dipendenti enti locali e dei pensionati enti locali, considerando queste categorie come funzionari benemeriti di pubbliche amministrazioni, che, svolgendo o avendo svolto la loro opera con abnegazione e sacrificio, meritano un segno tangibile di riconoscimento, che è al tempo stesso un atto di giustizia. (12927).

RISPOSTA. — La materia delle concessioni di viaggio gratuite sulle ferrovie dello Stato, è disciplinata dalla legge 21 novembre 1955, n. 1108, la quale non contempla tra le varie categorie quella dei dipendenti degli enti locali. Nè si vedono le ragioni su cui sarebbe fondata la proposta concessione dato che, ad eccezione del personale del Ministero dei trasporti, gli stessi dipendenti statali non godono di concessioni gratuite di viaggio sulle ferrovie.

Per quanto riguarda la richiesta dei biglietti a riduzione devo far presente che attualmente l'onere derivante dalle concessioni speciali di tariffa a varie categorie di personale (ivi compresa la concessione speciale C per i dipendenti statali) viene rimborsato alle ferrovie dal Ministero del tesoro e da altri Ministeri, come onere extra-aziendale: non si ravvisa, quindi, l'opportunità di gravare ulteriormente il bilancio dello Stato di nuovi oneri.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

PRETI. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per conoscere i termini esatti dell'accordo raggiunto con le altre nazioni, nelle recenti riunioni di Lussemburgo e di Bruxelles per l'acceleramento del M.E.C. (12131).

RISPOSTA. — Si trasmette in allegato il testo della decisione adottata a Lussemburgo e Bruxelles per l'acceleramento del M.E.C.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RUSSO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA - IL CONSIGLIO

Decisione dei rappresentanti dei governi degli Stati membri della Comunità Economica Europea riuniti in seno al Consiglio, relativa all'acceleramento del ritmo di attuazione degli obiettivi del Trattato.

I rappresentanti dei governi degli Stati membri della Comunità Economica Europea riuniti in seno al Consiglio,

viste le disposizioni del Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea,

vista la raccomandazione della Commissione,

DECIDONO:

I

Articolo 1

(1) Fatta salva l'applicazione delle riduzioni previste dall'articolo 14 del Trattato, gli Stati membri mettono in vigore tra loro a decorrere dal 1° luglio 1960, per ciascun prodotto, un dazio doganale pari al dazio di base diminuito del 30 per cento.

La riduzione da effettuarsi il 31 dicembre 1961 sarà almeno del 10 per cento, conformemente all'articolo 14 del Trattato. Il Consiglio deciderà, entro il 30 giugno 1961, se è possibile attuare una riduzione supplementare del 10 per cento per il 31 dicembre dello stesso anno, tenuto conto della congiuntura economica.

(2) Gli Stati membri della Comunità Economica Europea procederanno al più tardi il 31 dicembre 1960 al primo ravvicinamento alla tariffa doganale comune secondo le modalità dell'articolo 23, paragrafo 1, lettere *a*) e *b*) del Trattato. Detto ravvicinamento sarà effettuato prendendo come base di calcolo la tariffa doganale comune ridotta del 20 per cento senza tuttavia poter ridurre i dazi applicabili a un livello inferiore a quello della tariffa doganale comune.

(3) I prodotti dell'elenco G saranno sottoposti alla procedura prevista dal paragrafo 2. Tuttavia, a richiesta dello Stato membro interessato, la Commissione potrà decidere che per i prodotti dell'elenco G particolarmente sensibili, il ravvicinamento alla tariffa comune venga effettuato in base ai dazi fissati il 2 marzo 1960.

Articolo 2

(1) Fatta salva l'applicazione delle riduzioni previste dall'articolo 14 del Trattato, gli Stati membri dovranno adottare le disposizioni necessarie per assicurare che i provvedimenti di

cui all'articolo 1 paragrafo 1 comma 1 e paragrafi 2 e 3 siano posti in applicazione al più tardi il 31 dicembre 1960.

(2) Per quanto riguarda la Repubblica federale in Germania, il ravvicinamento alla tariffa doganale comune, effettuato in conformità dell'articolo 23 del Trattato, potrà comportare al 31 dicembre 1960 il riassorbimento del 50 per cento soltanto delle riduzioni congiunturali riguardanti alcuni dazi.

Articolo 3

(1) Le varie riduzioni tariffarie a favore di paesi terzi saranno effettuate in via provvisoria.

(2) La Comunità Economica Europea si dichiara disposta a discutere con gli Stati interessati le modalità della reciprocità che potrà esserle concessa.

(3) Gli Stati membri potranno procedere ad una estensione *erga omnes* delle riduzioni nazionali nei limiti della tariffa doganale comune, tenuto conto della reciprocità che verrà concessa dagli Stati terzi. Si dovrà altresì tener conto delle estensioni *erga omnes* già effettuate.

(4) Nel corso dei negoziati tariffari previsti nell'ambito del G.A.T.T. per l'inizio del 1961 si procederà a consolidare interamente e parzialmente la riduzione del 20 per cento utilizzata per il calcolo del ravvicinamento alla tariffa doganale comune.

Articolo 4

Fatte salve le disposizioni del Trattato, gli Stati membri aboliranno al più presto, nell'ambito degli obblighi previsti dall'Accordo generale sulle tariffe e il commercio e tenuto conto delle raccomandazioni del Fondo monetario internazionale in materia, le restrizioni quantitative all'importazione dei prodotti industriali.

In ogni caso, ciascuno Stato membro abolirà, alla data del 31 dicembre 1961, tutte le restrizioni quantitative applicate alle importazioni di prodotti industriali dagli altri Stati membri della Comunità Economica Europea.

II

*Agricoltura**Articolo 5*

(1) Le misure previste dal Trattato, la cui applicazione è stata finora differita, dovranno essere state poste in vigore entro il 31 dicembre 1960.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

(2) La preparazione della politica agricola comune sarà proseguita, conformemente al paragrafo 4 dell'articolo 38 del Trattato, al fine di accelerarne l'attuazione.

(3) Fatte salve le misure derivanti dall'applicazione del Trattato nel settore agricolo le disposizioni di cui agli articoli 6 e 7 saranno applicabili a decorrere dal 1° gennaio 1961, tenuto conto delle modalità di cui in appresso.

(4) Il Consiglio terrà, entro il 31 dicembre 1960, una o più sessioni per deliberare sulle proposte contemplate dall'articolo 43, paragrafo 2 del Trattato, relative alla politica agricola comune, in particolare al fine di trovare una prima soluzione comunitaria alle difficoltà derivanti da condizioni differenti di concorrenza dovuta a differenze nella politica agricola generale, nei settori agricolo e alimentare.

A tale scopo, il Consiglio stabilisce il seguente calendario per i lavori concernenti la politica agricola comune:

— presentazione delle proposte finali della Commissione entro il 30 giugno;

— prima discussione generale da parte del Consiglio entro il 31 luglio;

— istituzione immediata, dopo questa discussione generale, da parte del Consiglio, di un Comitato speciale per la preparazione delle sue decisioni;

— prima relazione del Comitato speciale al Consiglio entro il 15 ottobre.

(5) Il Consiglio constaterà, entro il 31 dicembre 1960, i progressi realizzati sui punti di cui al paragrafo 4, comma 1.

In base a queste constatazioni, la Commissione formulerà, se necessarie, le proposte appropriate per l'esecuzione o la revisione eventuale delle disposizioni di cui al precedente paragrafo 3.

Queste proposte, che potranno essere modificate all'unanimità conformemente all'articolo 149 del Trattato, saranno adottate dal Consiglio alla maggioranza qualificata prevista dall'articolo 148, paragrafo 2, comma 2 prima alternativa.

Articolo 6

(1) Per quanto riguarda i prodotti agricoli non liberati, la riduzione supplementare sarà del 5 per cento, in modo che la riduzione dei dazi applicabili tra gli Stati membri, di cui all'articolo 1 paragrafo 1, sia del 25 per cento rispetto ai dazi di base.

(2) Le misure riguardanti il ravvicinamento alla tariffa doganale comune previste dall'ar-

ticolo 1 paragrafo 2, non si applicheranno ai prodotti agricoli, essendo prevista per tali prodotti una politica comune.

Articolo 7

(1) I contingenti globali stabiliti a norma dell'articolo 33 paragrafo 1 del Trattato saranno aumentati ogni anno, fino al termine della prima tappa, del 20 per cento rispetto all'anno precedente.

(2) Ogni contingente globale stabilito a norma dell'articolo 33 paragrafo 2 del Trattato sarà per l'anno 1961 pari al 5,2 per cento della produzione nazionale.

(3) Per i prodotti per i quali non fossero applicate le disposizioni di cui ai precedenti paragrafi 1 e 2 e per i prodotti per i quali non fosse già stato concluso un contratto o accordo a lungo termine, gli Stati membri dovranno concedere possibilità totali di importazione pari alla media delle importazioni realizzate durante i tre anni precedenti l'entrata in vigore del Trattato, aumentata annualmente del 10 per cento, per gli anni 1959, 1960 e fino al termine della prima tappa.

(4) Le misure di cui ai paragrafi 1, 2 e 3 cesseranno di essere applicate qualora gli Stati membri attuino misure intese a preparare l'instaurazione della politica agricola comune che comportino l'abolizione delle restrizioni quantitative e delle tariffe tra loro.

III

Articolo 8

La presente decisione, inserita nel processo verbale della sessione del Consiglio, sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee*.

I Governi degli Stati membri notificheranno al Segretario Generale del Consiglio nel termine di un mese se le loro legislazioni interne richiedano particolari procedure per assicurare l'applicazione della presente decisione; se del caso, gli notificheranno senza indugio l'avvenuto compimento di tali procedure.

Fatto a Bruxelles, li 12 maggio 1960

Allegato

Durante la stessa sessione, gli Stati membri della Comunità Economica Europea, riuniti in seno al Consiglio, hanno adottato le seguenti dichiarazioni d'intenzioni:

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

*Dichiarazione d'intenzioni
relativa all'accelerazione interna*

Il Consiglio conferma la propria intenzione di attuare il più rapidamente possibile l'accelerazione del Trattato non solo nel campo dell'unione doganale, ma parallelamente in tutti i settori dell'integrazione economica.

Afferma in particolar modo di voler accelerare l'attuazione delle misure di carattere sociale, riguardanti soprattutto la formazione professionale dei lavoratori, la loro libera circolazione, l'applicazione dei regimi di previdenza sociale alle categorie di lavoratori più direttamente interessati nonché la parità dei salari tra i lavoratori di sesso maschile e femminile.

Ribadisce la propria intenzione di proseguire in materia di concorrenza, di trasporti e di diritto di stabilimento una politica che segua il ritmo di sviluppo degli altri campi del Mercato comune.

Attribuisce una particolare importanza allo sviluppo economico dei paesi e territori d'oltremare associati ed avrà cura di adottare i provvedimenti necessari affinché essi possano trarre pieno vantaggio dall'associazione.

Invita la Commissione a presentargli, in questi vari campi, proposte concrete nel termine di tre mesi.

*Dichiarazione d'intenzioni
nel campo delle relazioni esterne*

Rientra nello spirito e negli intenti della Comunità Economica Europea, pur non trascurando le esigenze del proprio sviluppo interno, di perseguire nei confronti dei paesi terzi e in particolare degli altri paesi europei una politica liberale che tenga conto delle loro preoccupazioni. Il Consiglio conferma in proposito le intenzioni da esso manifestate nella decisione del 24 novembre 1959.

La Comunità è disposta a svolgere attivamente negoziati con tutti gli Stati o gruppi di Stati membri del Comitato per i problemi commerciali.

In tale contesto, i negoziati da intraprendere in particolare con i paesi membri dell'Associazione Europea di Libero Scambio dovrebbero tendere di preferenza al mantenimento e possibilmente all'aumento del commercio tradizionale tra la Comunità Economica Europea e i paesi in armonia con le norme dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio.

La ricerca di una siffatta cooperazione ai fini di una riduzione reciproca delle barriere

che si frappongono agli scambi deve fondarsi sull'osservanza dei principi dell'Accordo generale sulle tariffe doganali e il commercio. È su questa base che, senza mettere in causa, per quanto riguarda la Comunità Economica Europea, l'Unione doganale su cui essa si fonda, può essere ricercata tale cooperazione, segnatamente nel campo delle tariffe.

La Comunità Economica Europea richiama la propria decisione del 24 novembre 1959 con la quale essa proponeva l'istituzione di una Commissione di contatto che consentirà di seguire l'evoluzione delle correnti commerciali e di trovare i mezzi adeguati per far fronte alle eventuali difficoltà. Il Comitato per i problemi commerciali è investito di tale proposta.

PREZIOSI COSTANTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere: *a)* i motivi che hanno indotto l'ufficio tecnico dell'« Anas » ad interrompere i lavori, quanto mai urgenti, che da un anno e mezzo si svolgono a ritmo ridotto — e nessuna giustificazione vi è al riguardo — sulla strada statale che porta a Salerno, alle porte della città di Avellino; per l'allargamento della suddetta strada, prossima ai due ponti di largo transito, denominati ponte Amendola e ponte Ferriera; e per il rifacimento e la sistemazione degli stessi; *b)* se non reputa opportuno e doveroso richiamare l'attenzione degli uffici tecnici competenti sul fatto specifico che a breve distanza e dall'inizio del ponte Amendola non soltanto non si è allargata la curva che ha rappresentato sempre negli anni scorsi e rappresenta attualmente grave pericolo per pedoni ed automobilisti con conseguenti gravi incidenti — tenendo altresì presente che allo stato vi si immette altra strada nuova della città che prima non esisteva — ma si sono abbandonati del tutto i lavori già iniziati lasciando materiale di ogni genere, così malamente abbandonato da invadere un terzo della strada, che ormai non ha più cunette, marciapiedi e, comunque, spazio per gli innumeri pedoni che vi procedono ogni giorno per recarsi al lavoro con continuo rischio di investimenti, in quanto camion, autobus e automobili vi passano ad una media di due o tremila al giorno.

Per quanto sopra esposto l'interrogante rivolge vive premure, perché il ministro faccia trasmettere le necessarie urgenti disposizioni all'ufficio compartimentale dell'« Anas » di Napoli, onde sia provveduto alla eliminazione dei pericoli denunciati e sia com-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

pletato finalmente il lavoro iniziato, ripetiamo, da oltre un anno e mezzo per la sistemazione della strada e dei due ponti. (12284).

RISPOSTA. — I ponti Amendola e Ferriera lungo la statale n. 88, dei due Principati, sono ormai ultimati e si sta procedendo al completamento dei marciapiedi e dei parapetti.

La curva all'imbocco del ponte Amendola è stata allargata in seguito alla demolizione di tre fabbricati ed i relativi lavori hanno subito un forzato rallentamento a causa delle difficoltà che si sono incontrate per la sistemazione degli inquilini di detti fabbricati.

Per quanto concerne la costruzione della nuova strada comunale, che dovrebbe innestarsi nei pressi del ponte Amendola, si fa presente che sinora il comune non ha avanzato alcuna domanda e che, comunque, non può consentirsi l'innesto di una nuova strada in piena curva della statale.

Il Ministro: TOGNI.

PUCCI ERNESTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano opportuno dare ogni utile direttiva al fine di consentire agli istituti di credito ed agli enti intermediari del credito agrario una particolare tolleranza nei confronti di quei produttori agricoli che non si trovano in condizione di poter soddisfare alle imminenti scadenze di cambiali agrarie, nelle regioni investite dal ripetersi di calamità atmosferiche e dal perdurante andamento negativo delle ultime annate agrarie.

Ciò onde non vengano frustrate le finalità dell'annunciato disegno di legge, che prevede il conglobamento della massa dei debiti di esercizio e la conseguente rateizzazione quinquennale con l'interesse del 3 per cento. (12867).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già vivamente interessato il governatore della Banca d'Italia ad intervenire presso gli istituti di credito agrario per far sospendere, nelle zone maggiormente colpite dalle avversità atmosferiche e nelle quali le imprese agricole hanno sofferto gravi perdite di prodotti, gli atti esecutivi nei riguardi dei produttori che non sono in grado di provvedere alle relative scadenze, al pagamento dei debiti accesi per la conduzione aziendale, e far accordare, agli imprenditori stessi, proroghe a norma dell'articolo 8 — comma secondo — della legge 5 luglio 1928, n. 1760.

In tal modo, si renderà possibile agli imprenditori agricoli di superare lo stato di insolvenza fino alla data di entrata in vigore del disegno di legge, già presentato dal Governo alla Camera dei deputati, il quale, come è noto, consentirà tra l'altro, nei casi configurati, l'ammortamento quinquennale, anche col concorso dello Stato negli interessi, dei debiti contratti dagli agricoltori per l'esercizio aziendale.

Si aggiunge che, con decreto interministeriale in corso, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario vengono autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio contratte con le aziende agricole, ricadenti nelle zone appositamente elencate, che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile, per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi durante il primo semestre del 1960.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

RICCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se intenda disporre provvedimenti urgenti e, comunque, per lo meno un'assegnazione congrua di grano, ai comuni di Santa Maria a Vico, Arienzo, San Felice, Vairano-Patenora, Pietravairano (Caserta), in considerazione dei gravi danni prodotti dalla grandine alle coltivazioni di quelle zone. (12446).

RISPOSTA. — Com'è noto, il Consiglio dei ministri ha già approvato un disegno di legge, predisposto da questo Ministero d'intesa con le altre amministrazioni interessate, che prevede, tra l'altro, nelle zone da determinarsi con atto amministrativo, provvidenze creditizie, fiscali e contributive, a favore delle aziende agricole che, a causa dell'avverso andamento stagionale nelle ultime annate agrarie, non sono in grado di sopportare, senza l'aiuto dello Stato, le notevoli riduzioni di prodotti della corrente annata agraria.

Si assicura che, non appena tale disegno di legge avrà ottenuto l'approvazione del Parlamento, non si mancherà, in sede di emanazione del provvedimento di delimitazione delle zone di intervento, di considerare debitamente anche la situazione degli agricoltori delle zone indicate.

Si comunica, intanto, che tali zone sono comprese tra quelle nelle quali, con decreto interministeriale in corso, gli istituti ed enti

che esercitano il credito agrario sono autorizzati a prorogare, fino a 24 mesi, la scadenza delle operazioni di credito agrario, di esercizio contratte con le aziende agricole che abbiano subito una perdita non inferiore al 40 per cento del prodotto lordo vendibile per effetto delle avversità atmosferiche verificatesi durante il 1° semestre del 1960.

Spiace, per altro, dover comunicare che questo Ministero si trova nell'impossibilità di intervenire con l'assegnazione di grano da distribuire gratuitamente tra le categorie di lavoratori agricoli colpiti in quanto il contingente di tale prodotto, previsto dalla legge 26 dicembre 1958, n. 1121, è stato già da tempo completamente ripartito tra le province danneggiate dalle avversità atmosferiche.

Il Ministro: RUMOR.

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda disporre, ai sensi dell'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, il contributo statale del 5 per cento sulla spesa prevista di lire 66 milioni per la costruzione della rete per la distribuzione idrica interna nel comune di Piana di Caiazzo (Caserta), in considerazione che v'è l'acqua la quale si disperde. (12571).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12634, del deputato Colitto, pubblicata a pag. 5629).

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda disporre il finanziamento ai sensi della legge Tupini, del secondo lotto della via Tanucci per 20 milioni in San Giorgio a Cremano, (Napoli), tenendo presente l'urgenza di tale opera, per aprire un collegamento centrale nel paese. (12971).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13155, del deputato Colitto, pubblicata a pag. 5630).

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se intendano disporre finalmente la esecuzione di opere indispensabili ad evitare ulteriori danni all'agricoltura ed alle terre nelle zone del nolano e dell'acerrano, nelle province di Napoli e di Caserta, a causa della omissione di manutenzione dei lagni e dei torrenti. (12972).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12737, del deputato Avolio, pubblicata a pag. 5622).

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando sarà disposta la esecuzione delle opere di difesa dell'abitato della spiaggia aragonese, secondo un progetto da tempo preparato, in Ischia, (Napoli). (12979).

RISPOSTA. — La necessità di provvedere al completamento delle opere di difesa dell'abitato prospiciente la spiaggia aragonese nel comune di Ischia è già noto a questa amministrazione ed il relativo progetto, per una spesa di lire 26.300.000, è stato da tempo predisposto.

Per altro, la limitata entità dei fondi assegnati in bilancio per opere del genere e la urgenza del completamento di opere in vari porti nazionali, non ha consentito finora di comprendere i lavori di che trattasi fra quelli finanziati nel corrente esercizio.

Si può, tuttavia, assicurare che la segnalazione sarà tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi.

Il Ministro: TOGNI.

ROBERTI, DE VITO e SPONZIELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per far sì che i lagni dell'agro mariglianese e nolano siano tempestivamente riportati alla piena efficienza, unitamente a tutto il connesso sistema di canali di prosciugamento, resi per moltissima parte inefficienti per invasione di erbe acquatiche o perché ricoperti di terra; ciò allo scopo di evitare il ripetersi di rilevante danno alle coltivazioni agricole ed alla già provata economia della zona, danno verificatosi già quest'anno a causa di mancato prosciugamento del terreno in tempo utile a consentire i lavori campestri, secondo il normale andamento stagionale. (11851).

ROBERTI e SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno promuovere un'azione di accertamento di danni subiti dagli agricoltori dell'agro mariglianese e nolano a causa del mancato prosciugamento del terreno, dovuto alla inefficienza del sistema di canali connesso ai lagni, e disporre particolari provvidenze di sgravio per quanti hanno avuto danno alle coltivazioni o sono stati impediti nello svolgimento dei lavori

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

agricoli secondo il normale andamento stagionale. (11854).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12737, del deputato Avolio, pubblicata a pag. 5622).

ROBERTI e SERVELLO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano avviare a soluzione con un organico provvedimento che — pur tutelando i diritti dei titolari della pesca in esclusiva — possa superare le difficoltà insorte nell'esame delle varie proposte di iniziativa parlamentare sin qui succedutesi e risolva l'annosa questione del divieto di libera navigazione sui laghi briantei, divieto che, oltre a mortificare lo sviluppo turistico di una delle più belle zone d'Italia, sconsiglia, altresì, la costruzione di ville e di impianti balneari sulle rive dei laghi medesimi, danneggiando in tal modo tutta la popolazione rivierasca. (12237).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già avviato intese con le amministrazioni dei trasporti e dei lavori pubblici per lo studio di un organico provvedimento che, nel sancire la libera navigazione nelle acque pubbliche interne, regoli e tuteli anche i diritti dei titolari della pesca in esclusiva.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

ROMEO e ANGELINI LUDOVICO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché il consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana provveda alla realizzazione e alla manutenzione delle opere di canalizzazione, per evitare il ripetersi degli allagamenti nella zona denominata Pantano-Robusto, in agro del comune di Laterza (Taranto), coltivata prevalentemente da contadini.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se il ministro non intenda disporre per i contadini della zona in parola, danneggiati dagli allagamenti, le stesse provvidenze disposte per casi analoghi registrati in altri luoghi. (11614).

ROMEO e ANGELINI LUDOVICO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei contadini della contrada

Agliata, in agro del comune di Sava (Taranto) colpiti da periodici allagamenti, per la mancanza di opere di bonifica.

L'assenza di una razionale canalizzazione delle acque, quasi ogni anno, provoca la distruzione del raccolto in una zona di circa 100 ettari di terreno, trasformato, con duri sacrifici, dai contadini in fiorenti vigneti.

Gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro non ritenga opportuno disporre la costruzione di opere di canalizzazione e bonifica. (11984).

RISPOSTA. — La contrada Pantano-Robusto in agro di Laterza (Taranto) è soggetta ad allagamenti, a causa della impossibilità di deflusso delle acque provenienti dalla località Alberone dello stesso comune, che non trovano sbocco nel canale della Silica corrente a valle.

Per la eliminazione di tale inconveniente, il consorzio di bonifica della Fossa Premurgiana ha chiesto ed ottenuto dalla Cassa per il Mezzogiorno un finanziamento di 30 milioni di lire, nell'attesa del compimento degli studi relativi alla sistemazione del più ampio bacino del Lato.

In relazione a ciò, il consorzio medesimo sta sollecitamente predisponendo il progetto per il completamento della canalizzazione del torrente Alberone e per le opere che assicurino anche il deflusso delle acque della zona del Pantano-Robusto nell'esistente canale della Silica capace di raccogliere.

Non appena il progetto di cui trattasi sarà stato approvato, saranno prontamente eseguiti i lavori necessari allo smaltimento delle acque alluvionali.

Non si ha, invece, la possibilità di intervenire per la sistemazione idraulica dei terreni della contrada Agliata del comune di Sava, in quanto il territorio di detto comune non ricade in comprensorio classificato di bonifica a termini di legge, né in comprensorio di riforma fondiaria.

Per altro, alla sistemazione dei terreni di cui trattasi, potrebbero provvedere i proprietari interessati, riuniti in apposito consorzio, avvalendosi delle provvidenze previste dalle vigenti disposizioni legislative in materia di opere di miglioramento fondiario.

A favore dei contadini delle predette zone si potrà intervenire per agevolarli nell'opera di ripristino della sistemazione e della coltivabilità dei terreni e nella ripresa della conduzione aziendale, non appena sarà stato ap-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

provato il disegno di legge predisposto dal Governo sui danni causati dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi.

Il Ministro: RUMOR.

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la elevazione della direzione provinciale delle poste e telegrafi di Messina da direzione di seconda classe a direzione di prima classe.

Sarà a conoscenza del ministro che la direzione di Messina è, in ordine di classificazione, la seconda tra le direzioni provinciali di seconda classe nel territorio nazionale, e che:

a) ha alle proprie dipendenze ben 205 uffici locali ed agenzie postali e telegrafiche e due uffici principali in provincia (Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto);

b) è sede di direzione del circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche che sovrintende su tutta la Sicilia orientale;

c) è sede regionale del centro radio poste e telegrafi.

Dal provvedimento invocato deriverebbero grandi vantaggi alla intera utenza quali l'istituzione dell'ufficio dei conti correnti che interessa il vasto settore commerciale e professionale della provincia di Messina e la terza distribuzione quotidiana della corrispondenza, richiesta assai sentita dalla cittadinanza. (4087).

RISPOSTA. — La proposta di elevare alla 1^a classe la direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Messina, pur avendo formato oggetto di attento esame da parte di questo Ministero, non è stata ritenuta, almeno per ora, assecondabile, considerato fra l'altro che, secondo l'attuale classificazione, sono comprese nella 1^a classe, in ordine di importanza, unicamente le direzioni provinciali delle poste e telegrafi, un tempo qualificate superiori, aventi sede in capoluogo di regione.

La possibilità di addivenire al suaccennato provvedimento potrà, comunque, essere riesaminata in sede di riforma della struttura dell'Amministrazione postale.

Si ritiene poi opportuno chiarire, per quanto riguarda l'auspicata istituzione a Messina dell'ufficio dei conti correnti postali, che tale istituzione non è determinata dall'ordine di classificazione della direzione provinciale, bensì da esigenze e situazioni che vengono considerate e vagliate disgiunta-

mente dalla categoria a cui la direzione stessa appartiene.

Il servizio dei conti correnti postali, è, infatti, organizzato sulla base di un ufficio centrale e di uffici periferici, aventi in linea di massima giurisdizione regionale.

A tale criterio si è derogato solamente quando la distanza eccessiva tra le sedi degli uffici dei conti e i centri di residenza dei correntisti, o quando il numero assai elevato dei conti amministrati da un ufficio, hanno consigliato di istituirne altri, senza per altro che si andasse incontro ad oneri sproporzionati a carico dell'Amministrazione.

Ora, è da tenere presente che in Sicilia esistono già due uffici dei conti, uno a Catania ed uno a Palermo, e che la provincia di Messina, aggregata all'ufficio conti di Catania, conta solo 2048 correntisti. D'altra parte, l'ufficio auspicato non potrebbe interessare che i correntisti della provincia di Messina dato che, delle tre province confinanti, le due costiere di Palermo e Catania sono già sedi di uffici conti, mentre quella di Enna, interna, ha collegamenti più facili con Catania.

Anche la questione relativa all'eventuale istituzione della terza distribuzione giornaliera della corrispondenza non è legata alla classificazione della direzione provinciale. Trattasi invero di un provvedimento consentito solo per alcune zone centrali di pochissime città, in relazione a particolari situazioni locali determinate in specie dagli orari di arrivo dei treni recanti la corrispondenza. In linea normale, la terza distribuzione non viene considerata conveniente, anche perché essa, oltre a manifestarsi onerosa per l'amministrazione, risulterebbe di scarsa utilità, se non addirittura dannosa, per gli utenti che hanno interesse ad un servizio quanto più possibile unificato e rapido di distribuzione di tutta la corrispondenza giacente.

Il Ministro: MAXIA.

SILVESTRI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in assenza di una qualsiasi iniziativa da parte dell'amministrazione comunale, non intendano disporre, nell'ambito delle rispettive competenze, solleciti sopralluoghi ed adeguati provvedimenti per il risanamento del vasto quartiere Ferrovia del comune di Frosinone, le cui condizioni, specie igieniche, denunciano aspetti particolarmente gravi e preoccupanti.

Privo per lungo tratto di fognature, afflitto dalla vistosa piaga dei pozzi neri che si aprono nei pressi di ogni abitazione e tro-

vano sbocchi naturali all'aperto e nel magro corso del fiume Cosa, detto quartiere, abitato da oltre 10 mila persone, è ora invaso da nugoli di zanzare e di roditori, che insidiano la salute pubblica e costituiscono altrettanti veicoli di infezione.

L'interrogante chiede se non ritenga di dover ordinare una sollecita e radicale opera di disinfezione e disporre, al tempo stesso l'attuazione di opere dirette a completare la rete delle fognature ed a bonificare il corso di acqua, come insistentemente e legittimamente richiesto dall'intera popolazione e consigliato dall'avvicinarsi del grande caldo, che rende dette esigenze non oltre procrastinabili. (12791).

RISPOSTA. — Il comune di Frosinone, per risolvere definitivamente il problema igienico della fognatura, ha chiesto i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 720 milioni.

Per un primo lotto della rete delle principali canalizzazioni di fognature è stato assentito il contributo sulla spesa di lire 60 milioni.

Il comune interessato ha trasmesso, in data 11 giugno 1960, al competente ufficio del genio civile, il progetto esecutivo per la costruzione di alcuni collettori principali dalla fognatura a servizio di quelle zone della città, ove le deficienze e gli inconvenienti igienici sono più sentiti.

Nel progetto di cui sopra, fra l'altro, è prevista la costruzione di alcuni tratti di fognatura interessanti il quartiere Ferrovia.

Tale elaborato trovasi in fase di istruttoria e verrà trasmesso, non appena possibile, al Consiglio superiore di sanità per il parere igienico-sanitario ai sensi della legge 30 luglio 1959, n. 595.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o sono allo studio per promuovere la ripresa dei lavori della variante a nord dell'abitato di Porto Empedocle (strada statale 115) interrotti da un anno. Il completamento di quest'opera si rende assai utile ai fini di sottrarre dalla discesa Spinola, dove si sono diverse volte lamentati luttuosi incidenti a causa della forte pendenza (16 per cento), il traffico automobilistico in transito. (12994).

RISPOSTA. — Per l'accollo dei lavori relativi alla costruzione della variante a nord del-

l'abitato di Porto Empedocle lungo la statale n. 115 sud-occidentale sicula — finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno — l'« Anas » aveva già indetto il 14 giugno 1960 una apposita gara a licitazione privata, che però non ha avuto alcun esito.

La Cassa per il Mezzogiorno, all'uopo informata, ha ora interessato l'« Anas » a interpellare altre imprese per l'affidamento di tali lavori.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere ad un maggiore potenziamento della navigazione interna italiana, viste le crescenti esigenze del nostro commercio e in vista della completa attuazione del M.E.C., come del resto è stato giustamente auspicato nei recenti lavori del consiglio generale dell'unione di navigazione interna dell'alta Italia. (11977).

RISPOSTA. — Il Ministero dei trasporti, che presiede alla navigazione interna, ha svolto e continua a svolgere un'ampia ed intensa attività sia per dotare il settore medesimo di una adeguata struttura organizzativa, sia per incrementare i traffici sulle vie d'acqua interne assecondando le singole iniziative private.

Il potenziamento del settore è quindi già in atto anche se nei limiti posti dall'esigenza di seguire un certo ordine di priorità negli investimenti.

Basti considerare che i lavori idraulici in corso sul Po, che rappresenta la via d'acqua più importante, eseguiti dal Ministero dei lavori pubblici, per una spesa di tre miliardi, consentiranno di portare la stazza dei natanti da 600 a 1350 tonnellate, con conseguente vantaggio anche nei riflessi della fluidità degli autotrasporti lungo la valle padana.

Aggiungo che questo Ministero ha in corso di studio la concessione di particolari benefici in favore dell'esercizio della navigazione interna nonché delle costruzioni o della motorizzazione dei natanti e degli impianti a terra destinati al deposito e al maneggio delle merci nei porti interni, secondo gli orientamenti già seguiti nel disegno di legge già a suo tempo presentato alla Camera dei deputati nel corso della passata legislatura e decaduto per la fine della legislatura stessa.

Il Ministro dei trasporti: FERRARI AGGRADI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

SPADAZZI. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre quanto di loro specifica competenza affinché il porto-canale di Fiumicino (Roma) venga dragato al fine di riportare la profondità del fondale a metri sei, come era stato stabilito all'atto della costruzione del porto-canale stesso, profondità che è sempre stata mantenuta fino al passaggio della guerra e che è invece adesso ridotta a soli tre metri.

Ciò al fine di rendere possibile l'accesso a quel porto-canale dei natanti di stazza fino alle duemila tonnellate, cosa che non è attualmente consentito, a tutto danno di quel porto e della industrie frazione che intorno ad esso ha i suoi interessi marittimi e commerciali. (13065).

RISPOSTA. — Il piano regolatore del porto di Fiumicino, approvato col decreto ministeriale del 5 marzo 1958, n. 1335, prevede un mantenimento di fondali di metri —3.50 o al massimo di —4.00.

Ciò in conformità dei tipi di banchina portati da pali infissi fino alla quota di metri —9.99 che non permettono un maggiore approfondimento dei fondali.

D'altra parte, indipendentemente da ciò, non è ammissibile una maggiore escavazione per l'inevitabile ostruzione che si verrebbe a verificare alla bocca del porto, creando una fossa che diverrebbe subito deposito del materiale di trasporto del Tevere.

Non risulta, comunque, che in passato si sia avuto nel porto in parola un fondale di metri 6.00.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

SULOTTO, COGGIOLA E VACCHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere le iniziative e i provvedimenti che intendano assumere a favore delle campagne della provincia di Torino devastate dalla grandine, allagamenti e crolli.

In seguito a tale violento temporale, nel solo territorio di San Mauro Torinese i danni accertati ammontano a circa 200 milioni a causa della completa distruzione del raccolto di fragole che costituisce la coltura principale e l'elemento fondamentale di lavoro e di reddito della zona, la cui proprietà è suddivisa fra alcune migliaia di piccoli coltivatori.

Sono pure stati gravemente decimati i vigneti, i frutteti, i campi di grano e di grano-

turco. Analoga situazione si riscontra nei comuni di Gassino, Castiglione Torinese, San Raffaele Cimena.

Considerata la gravità dei danni provocati e le prevedibili conseguenze sui raccolti degli anni prossimi e sull'economia della zona, gli interroganti chiedono se il Governo non ritenga di stanziare immediatamente congrui fondi a favore della popolazione danneggiata e che siano predisposte esenzioni fiscali per un certo periodo di tempo nei confronti dei colpiti, con integrazione dei bilanci comunali e provinciali in relazione alla corrispondente riduzione delle entrate per le esenzioni fiscali; e altri provvedimenti atti a sollevare le condizioni economiche dei coltivatori colpiti e a porli in condizione di attuare i lavori necessari per il rinnovo delle colture distrutte. (12202).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12209, del deputato Castagno, pubblicata a pag. 5627).

TANTALO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando verrà completato e indi presentato al Consiglio dei ministri il disegno di legge per la riparazione dei danni alluvionali (risarcimento, ripristino delle opere, esenzioni fiscali) in Lucania, a seguito delle alluvioni del novembre-dicembre 1959.

Infatti nel corso delle visite eseguite da rappresentanti del Governo e da alti funzionari della pubblica amministrazione nelle zone colpite, furono promessi ed assicurati provvedimenti idonei a garantire, in uno con il risarcimento dei danni, una ripresa delle attività dei vari produttori e, in particolare, di quelli agricoli.

Come si ricorderà, infatti, in ispecie gli assegnatari della riforma del litorale jonico furono gravemente colpiti, al punto da veder pressoché definitivamente compromesse le possibilità del prossimo raccolto.

Poiché a tutt'oggi nessun provvedimento è stato adottato, a parte quelli di stretta urgenza, nonché gli interventi dell'ente riforma Puglia e Lucania in favore degli assegnatari (ben modesti, in verità, per la ben nota situazione degli enti), mentre le diverse categorie si trovano in condizioni di serio ed estremo disagio, l'interrogante confida che i ministri interrogati vorranno fare in modo che gli uffici accelerino al massimo il lavoro di stesura del provvedimento, in modo che esso possa, dopo l'approvazione da parte del Con-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

siglio dei ministri, essere presentato subito all'esame del Parlamento. (12306).

RISPOSTA. — Il Governo ha presentato alla Camera dei deputati, nella seduta del 30 giugno 1960, un disegno di legge, predisposto da questo Ministero d'intesa con le altre amministrazioni interessate, recante provvidenze a favore delle aziende agricole, ricadenti nelle zone da determinarsi con apposito atto amministrativo, che hanno sofferto gravi perdite di prodotto per effetto delle alluvioni verificatesi dopo il settembre 1958 o che, a causa dell'avverso andamento stagionale nelle ultime annate agrarie, non sono in grado di sopportare — senza l'aiuto dello Stato — le notevoli riduzioni di prodotto dell'annata agraria 1960. Per le zone alluvionate il provvedimento prevede l'assunzione di spesa a carico dello Stato per opere di bonifica e di sistemazione idraulico-agraria e contributi statali per il ripristino delle opere fondiari danneggiate e per lo sgombero dei terreni dai materiali di alluvione.

Contributi o prestiti al 3 per cento sono anche previsti dal provvedimento per la ricostituzione dei capitali di conduzione. Per le zone alluvionate e per le altre che hanno sofferto perdite di prodotti per avverso andamento stagionale, il disegno di legge prevede la ratizzazione in cinque anni, con il concorso dello Stato negli interessi, del pagamento dei debiti contratti per l'esercizio agrario. Per le zone colpite potranno anche essere concessi, in via immediata, la sospensione delle imposte sui terreni, sui redditi agrari e delle relative sovraimposte e addizionali e successive, ad istanza degli interessati, anche sgravi fiscali per l'annata nella quale si è verificato il sinistro.

Il disegno di legge prevede, infine, la sospensione per un anno dei contributi agricoli unificati dovuti dagli imprenditori, le cui aziende ricadono nelle zone disastrose. Il pagamento di detti contributi verrà poi rateizzato e dovrà essere effettuato nel biennio successivo all'anno di sospensione.

Si assicura che in sede di determinazione delle zone di intervento, la situazione delle aziende agricole danneggiate della Lucania sarà tenuta particolarmente presente.

Aggiungesi che, con decreto interministeriale in corso, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario vengono autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio effettuate con le aziende agricole, ricadenti nelle zone elencate nel decreto stesso, che abbiano

subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile per effetto delle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi durante il 1° semestre del 1960. Fra le zone nelle quali è prevista l'applicazione del provvedimento, sono comprese anche le province di Potenza e Matera per l'intero loro territorio.

Il Ministro dell'agricoltura e foreste:
RUMOR.

TOGNONI, BARDINI, ROSSI MARIA MADDALENA e BECCASTRINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che in larga parte dei comuni di Gavorrano e Massa Marittima (Grosseto) si è abbattuta il giorno 28 aprile 1960 una violenta grandinata che ha distrutto i raccolti cerealicoli, i vigneti, gli orti ed i frutteti, causando danni economici di enorme portata per centinaia di contadini mezzadri, assegnatari e coltivatori diretti, e per sapere se non intenda adottare urgenti provvedimenti in favore dei produttori agricoli colpiti da tale calamità. (11926).

RISPOSTA. — Il dipendente ispettorato agrario di Grosseto, competente per territorio, ha riferito che l'evento meteorico ha avuto carattere di grandine acquosa. Per altro, la grandine, essendo caduta in notevole quantità, ha fatto sì che le colture circostanti coltivate prevalentemente a bosco si presentassero, dopo la precipitazione, ammantate di bianco, traendo in tal modo in inganno molti osservatori superficiali circa l'entità di possibili danni sofferti dalle colture agrarie.

Infatti, da un accurato accertamento effettuato nella zona da funzionari tecnici dell'ispettorato il 6 maggio 1960, emerse che l'evento meteorico aveva causato soltanto lo sfrangiamento delle foglie delle viti, dei frutteti e degli ortaggi, mentre minimi erano i danni all'olivo, ai cereali e ai foraggi.

Da un successivo e più dettagliato accertamento, è risultato che i cereali, l'olivo e i foraggi sono in ottimo stato vegetativo e presentano danni insignificanti, mentre la vite, i frutteti e le colture industriali di pieno campo, e in particolare i carciofi, stanno ricostituendo l'apparato fogliare lesionato, essendo rimasti pressoché indenni i germogli, i frutticini e i grappoli.

Ciò stante, non si sono resi necessari particolari interventi.

Il Ministro: RUMOR.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 14 LUGLIO 1960

TROMBETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se — atteso che in base alle leggi del 27 marzo 1930, n. 259 e dell'8 gennaio 1931, n. 14, il terreno complessivo della ex batteria dei Cappuccini a La Spezia avrebbe dovuto essere adibito esclusivamente alla costruzione di una degna cattedrale e relative adeguate rampe di accesso, con esplicito divieto di altre finalità costruttive, e che, invece, in forza di una concessione comunale semplicemente precaria, si è già proceduto ad una costruzione che contrasta con le suddette disposizioni di legge e si intenderebbe procedere alle ulteriori costruzioni secondo un progetto che, se approvato dall'amministrazione comunale, renderebbe definitive le opere ed irrimediabile il loro contrasto con le opportunità civiche ed artistiche delle quali le predette leggi, e più esplicitamente ancora le relazioni parlamentari che le accompagnano, hanno ritenuto farsi tutrici — non ritenga di intervenire urgentemente affinché vengano sospesi i lavori di cui trattasi ed ogni decisione in merito a quelli in istato di progetto e venga garantita, con i mezzi meglio visti, la costruzione della progettata cattedrale nel pieno rispetto delle sopradette leggi e delle opportunità da esse richiamate, opportunità che, stando al pensiero della stessa maggioranza dell'opinione pubblica locale, sembrano rimanere più che mai attuali e valide per la provvidenza estetica e per lo stesso interesse turistico della città di La Spezia. (10031).

RISPOSTA. — Questo Ministero, per la costruzione del rustico della chiesa cattedrale di La Spezia, ebbe a promettere, ai sensi della legge 18 dicembre 1952, n. 2522, il contributo statale di cento milioni.

Il progetto relativo a tale opera, a suo tempo presentato dalla curia vescovile di La Spezia, venne dalla curia stessa successivamente ritirato e non più riprodotto.

Ciò premesso, si fa presente che la complessa questione prospettata dall'interrogante è all'esame dei ministeri interessati per le decisioni che sarà più opportuno adottare sia dal punto di vista giuridico che da quello urbanistico per la realizzazione dell'opera in relazione ad una più razionale utilizzazione dell'area sulla quale la chiesa di che trattasi dovrebbe essere edificata.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

VACCHETTA, SULOTTO E NEGARVILLE. — *Al Presidente del Consiglio dei mi-*

nistri. — Per sapere se sia informato circa le disposizioni impartite dalla presidenza nazionale dell'« Enal » agli « Enal » provinciali affinché sia abolita la denominazione C.R.A.L. (Circoli ricreativi assistenza lavoratori), che la quasi totalità dei circoli ricreativi dei lavoratori hanno liberamente scelto e adottata subito dopo la liberazione del paese dalla tirannide fascista.

Tali disposizioni si concretizzano con la circolare n. 4 emanata dall'« Enal » provinciale di Torino in data 26 maggio 1959, con la quale, oltreché arbitrariamente abolire la denominazione C.R.A.L., impone la denominazione dopolavoro a tutti i circoli affiliati all'« Enal »; ciò ha determinato fra gli associati ai circoli interessati un vivo sentimento di sdegno e di protesta, essendo ben vivo in essi il ricordo di certo costume e del significato di certe denominazioni legate ad un regime aborrito.

Gli interroganti inoltre ravvisano, in tali disposizioni, la violazione di fondamentali diritti costituzionali, nonché la violazione di precise norme contemplate dall'articolo 36 del codice civile, che, in materia di ordinamento interno delle associazioni non riconosciute come persone giuridiche, demanda agli accordi fra gli associati la regolamentazione interna delle stesse e quindi la loro denominazione.

Gli interroganti ritengono necessario che la Presidenza del Consiglio intervenga tempestivamente affinché la presidenza nazionale dell'« Enal » sia richiamata ad un maggior rispetto della libertà e dell'autonomia dei circoli affiliati e ad astenersi dal prendere iniziative che possano suonare ad offesa dei più gelosi sentimenti della stragrande maggioranza dei lavoratori associati nei circoli ricreativi. (6629).

RISPOSTA. — Già da alcuni anni or sono questa Presidenza ebbe a rappresentare all'« Enal » che la denominazione dopolavoro per i dipendenti organi periferici sembrava non conforme a quanto stabilito dal decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 624, che aveva mutato la denominazione dell'opera nazionale dopolavoro in quella di ente nazionale assistenza lavoratori.

Si assicura, per altro, che, con riferimento al caso segnalato, è stata nuovamente richiamata sull'argomento l'attenzione degli organi centrali dell'ente.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

VENTURINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come intenda ovviare agli inconvenienti gravi, che l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, sta provocando fra gli inquilini degli I.A.C.P. In particolare, l'interrogante chiede spiegazioni al ministro sul singolare caso che si sta verificando a Formia, dove molti alloggi sono stati a suo tempo assegnati a due ed anche a tre famiglie in coabitazione.

Ora, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, si sta verificando appunto che l'I.A.C.P. di Latina rivolga offerta di riscatto indifferente agli inquilini coabitanti determinando impossibilità per essi di assumere qualsiasi impegno e quindi notevole turbamento. (12120).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di impartire opportune istruzioni onde ovviare agli inconvenienti che si potrebbero verificare per l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, nei casi in cui gli alloggi risultano assegnati in coabitazione, prescrivendo di porre in atto tutte le possibili iniziative perché vengano soddisfatte le esigenze degli interessati in armonia con le nuove disposizioni legislative, e non sorgano, comunque, contestazioni all'atto della eventuale cessione in proprietà degli alloggi.

I casi di coabitazione, se presentano non trascurabili difficoltà per la loro soluzione,

non dovrebbero, tuttavia, costituire motivo di preoccupazione, perché, proprio in virtù ed agli effetti dell'applicazione del citato decreto, potranno essere affrontati e conseguentemente risolte quelle situazioni che, a suo tempo, ebbero a verificarsi per la grave carenza degli alloggi e la pressante necessità di sistemare famiglie di senza tetto.

Per quanto riguarda, in particolare, la città di Formia, che ha avuto un indice di distruzione dell'85 per cento, si precisa che, in base ad un finanziamento di lire 400 milioni, disposto da questo Ministero ai sensi della legge 10 aprile 1957, n. 261, è stato già predisposto un programma di costruzioni che prevede la realizzazione di 102 alloggi, aventi caratteristiche in tutto analoghe a quelli ora occupati in coabitazione, e che verranno anche utilizzati per eliminare gli inconvenienti segnalati.

Altri programmi costruttivi, sia pure di minore entità, sono in corso in applicazione delle leggi 9 agosto 1954, n. 640, e 2 luglio 1949, n. 408.

Si fa infine presente che l'I.A.C.P. di Latina, a seguito di tassative istruzioni impartite, ha già fornito ampie assicurazioni che non mancherà di provvedere in modo da normalizzare le prospettate situazioni, sistemando le predette famiglie nei nuovi alloggi che si renderanno via via disponibili, curando, con la dovuta accortezza, che non abbiano a lamentarsi inconvenienti.

Il Ministro: TOGNI.